

ATTUALITÀ CULTURA POLITICA SPORT

ARCI BAUHAUS | Anno XXVI | GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO 2022 | n. 111

VULCANO

dal 1995

periodico di Decimomannu, Assemini, Decimoputzu, Uta, Villasor, Villaspeciosa

ANCHE DECIMOMANNU
È SOLIDALE CON IL POPOLO
UCRAINO



Il Decimoputzu è promosso
in prima categoria



La pallavolo
Decimomannu
è Campione
regionale
Under 19
maschile

seguici sul nostro sito online
www.vulcanonotizie.it

OPPURE INQUADRA
IL MARCHIO QR CODE
CON IL TUO SMARTPHONE
E COLLEGATI AL NOSTRO SITO



LE RUBRICHE DI VULCANO

- 4 Attualità filosofica
- 5 Editoriale
- 30 Astronomia
- 31 La cucina di Greca
- 33 Lavoro & Tecnologia

LA POLITICA REGIONALE

- 8 Insularità in Costituzione, la Sardegna pronta a una svolta storica



LA POLITICA INTERNAZIONALE

- 10 Guerra Russia-Ucraina tragedia, distruzione e morte gli interessi economici e geopolitici che non ci dicono

ATTUALITÀ

- 12 La pandemia Sars-Covid2 funzionale al secondo grand reset
- 25 Aumenti aumenti aumenti

CULTURA

- 22 Considerazioni sul monastero femminile decimese di Santa Greca



- 25 Le nostre strade
- 26 Le monache di Santa Greca
- 28 La poesia improvvisata in campidanese

DAI COMUNI

- 4 **Decimomannu.** Tarsilla Porceddu: a chent'annos ... e oltre
- 4 **Decimomannu.** Donare per la vita, premiato il filmato di tre giovani decimesi
- 4 **Decimomannu.** Inaugurato il nuovo lavoro di Amelia Sarigu
- 6 Anche **Decimomannu** è solidale con il popolo Ucraino
- 9 **Decimomannu.** Fuga dall'inferno della guerra
- 14 Il futuro di **Uta** passa dai bambini: nuove strutture e servizi per attirare le famiglie
- 15 Il comune di **Villasor** e le fonti di acqua pura
- 16 **Decimomannu.** Il Centro di Ascolto Caritas: servizio in modalità esistenziale
- 17 "A" come Agricoltura
- 18 **Uta.** I servizi essenziali che non si fermano mai
- 19 **Uta.** Il nuovo piano urbano strategico per completare il polo sportivo "Bascus Argius"
- 20 **Decimomannu.** A carnevale ogni scherzo vale
- 21 **Assemmini.** Alla scoperte della Villa Asquer
- 32 Il 1922: cento anni fa...a **Villaspeciosa**

LO SPORT

- 34 **Villasor.** Lo sport è vita
- 35 Il **Decimoputzu** vince il campionato ed è promosso in 1a Categoria
- 36 **Villaspeciosa.** Con la fine del lockdown ritorna l'entusiasmo per l'ADS Villaspeciosa
- 37 **Decimomannu.** Inaugurato il murales per Federico Mameli
- 39 **Decimomannu.** Shardana boxe, la nobile arte al servizio della comunità



Il giornale **Vulcano** ha sede presso il Circolo Arci Bauhaus di Decimomannu - Via Cagliari 22 dove è redatto

telefono 338.5221040

e-mail redazione@vulcanonotizie.it

La testata è registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n **15RS 5/4/96**

sito www.vulcanonotizie.it

Direttore Responsabile Sandro Bandu direttore@vulcanonotizie.it sandro.bandu@tiscali.it

Redattori Alberto Nioi a.nioi@tiscali.it

Gianni Rallo torrnt@tiscali.it

Giancarlo Pillitu g.pillitu@tiscali.it

Giuliana Mallei giulymallei@gmail.com

Luigi Palmas palmas.lui@tiscali.it

Alessio Caria clessiocaria@gmail.com

Andrea Piras andreapiras29@gmail.com

Francesca Matta f.matta23@gmail.com

Segretaria di redazione Mariolina Ricciardi

Hanno collaborato a questo numero Greca Pibia, Marco Massa, Walter Melis, Luigi Palmas, Gino Grassi, Ettore Massa, Roberto Piras, Andrea Piras, Alessandra Frongia, Sara Saiu, Franco Dalmonte, Alessio Caria, Giancarlo Pillitu, Giuliana Mallei, Carlo Manca, Renato Grudina, Franco Secci, Antonello Secci

Per le immagini Tomaso Fenu, Mare, Antonio Bachis, Billy, archivio Proloco Decimomannu, Martina Sanna

La copertina è stata realizzata a cura della redazione

Finito di impaginare 25.04.2022

Per abbonarsi a Vulcano tel. 338.5221040 info@vulcanonotizie.it 4 numeri per un anno, verrà recapitato direttamente a domicilio

Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute su Vulcano, ma deve citare la fonte

seguici su



vulcano.notizie



Vulcano notizie



Per notizie e suggerimenti scrivi alla redazione su WhatsApp contatta il 338.5221040



TARSILLA PORCEDDU: A CHENT'ANNOS ... E OLTRE

Un felice traguardo per la nostra cara Nonna, Tarsilla Porceddu, che il 1 febbraio ha compiuto 100 anni. Sono rare le persone che potranno dire di averla conosciuta in gioventù perché il privilegio di una vita così lunga è riservato a pochi, ma nonna Tarsilla è sempre stata una donna con una forza e una tempra straordinarie, capace di attraversare a testa alta tutte le avversità che la vita le ha posto dinnanzi. I libri di storia raccontano ciò che lei ha vissuto direttamente: nata al tempo del Regime, la spensieratezza della gioventù

annientata precocemente dalle atrocità della guerra, una vita vissuta nella serenità e nel calore della famiglia, attorniata dall'amore di figli e nipoti che tuttora, nonostante le difficoltà dell'anzianità, continua a regalare a tutti noi la gioia della sua presenza. Sarebbe stato bello poter fare una grande festa come avrebbe meritato ma questa pandemia non ce lo ha consentito: le auguriamo ancora Buon Compleanno.

i Nipoti

Nella foto, Tarsilla Porceddu

DONARE PER LA VITA, PREMIATO IL FILMATO DI TRE GIOVANI DECIMESI

di Carlo Manca

Il 20 aprile presso il Cus Cagliari a Sa Duchessa si è svolta la manifestazione "Donare per la vita", evento dedicato alla sensibilizzazione di giovani e meno giovani sulla donazione ed il trapianto di organi. Per l'occasione l'ODV Prometeo AITF, in collaborazione con alcuni docenti dell'I.I.S. "M. Giua" di Assemini, ha indetto un concorso per i giovani studenti nel quale veniva richiesta la preparazione di un filmato a tema che riuscisse a promuovere la campagna di adesioni.

A seguito delle presentazioni di rito ci sono stati gli interventi di

alcuni luminari tra cui i medici Lorenzo D'Antonio, Francesca Zorcolo, Fabrizia Salvago e Stefano Dedola.

È stata poi la volta della visione dei filmati. Al termine della serata sono stati consegnati i premi: il primo posto ha visto primeggiare Gabriele Podda e Andrea Pontis; il secondo è andato ai decimesi Francesco Mameli, Riccardo Cherchi e Alessio Pontis.

I tre giovani hanno poi commentato: "È un tema davvero importante, una semplice firma può cambiare veramente la vita di molte persone".



DECIMOMANNU. INAUGURATO IL NUOVO LAVORO DI AMELIA SARIGU

Inaugurato presso la cappella cimiteriale il nuovo lavoro di Amelia Sarigu, artista locale molto apprezzata sia come pittrice che come restauratrice.

La sindaca Anna Paola Marongiu, intervenuta alla presentazione, ha espresso la speranza che l'opera possa ispirare gli animi, c'è la necessità di lasciarsi dietro i tristi momenti che abbiamo vissuto e lavorare insieme come comunità per futuro di pace e serenità.



L'EQUIVOCO DEL REALISMO POLITICO

di Giancarlo Pillitu

Sono giorni convulsi quelli che stiamo vivendo. Dopo la pandemia, non ancora uscita di scena, e anzi nuovamente in ripresa, l'incubo della guerra è giunto a incupire le nostre giornate e a turbare i nostri sogni.

Non è facile orientarsi e avere un'opinione lucida sulla questione. Eppure la verità, quasi banale, da quanto è semplice, chiara anche e soprattutto a un bambino, è sotto gli occhi di tutti. C'è un paese aggressore e un paese aggredito, un esercito che attacca e un popolo che si difende.

Possiamo fare tutte le congetture geopolitiche che ci vengono suggerite dai cosiddetti esperti, ma la morte e la devastazione non hanno bisogno di essere interpretate alla luce di un ipotetico ordine mondiale per essere colte nel loro tragico significato. L'orrore trionfante offende l'umanità nella sua essenza, sia delle vittime che dei carnefici. Nel migliore dei casi, al riparo delle nostre comode abitazioni, ci sentiamo a disagio, in imbarazzo, ma in realtà siamo atterriti dalla paura di ciò che noi uomini siamo capaci di fare, per distruggere e annientarci, abbandonando il sogno di migliorarci, progredire e costruire. Quale ottica dovremmo adottare per comprendere un tragico avvenimento come l'invasione russa dell'Ucraina?

La tradizione storico-filosofica ci consegna due approcci, considerati opposti e inconciliabili, che hanno preso forma nell'età moderna: il realismo politico e l'utopia politica. Tuttavia, il dibattito geopolitico ruota attorno a questi due sguardi.

Il realismo politico ha come suo fondatore Niccolò Machiavelli, che lo teorizza e lo esemplifica in opere come il *Principe* (1513) e i *Discorsi sopra la Prima Deca di Tito Livio* (1512-19). L'utopia politica risale alla *Repubblica* di Platone, ma trova valide riproposizioni in opere come *Utopia* (1516) di Tommaso Moro, *La Città del Sole* (1602) di Tommaso Campanella e la *Nuova Atlantide* (1627) di Francesco Bacone.

Qual è la differenza sostanziale tra le due "metodologie" della riflessione politica?

Il concetto che funge da discriminante è quello



L'ospedale pediatrico bombardato a Mariupol, in Ucraina

machiavelliano di "verità effettuale". Esso identifica l'oggetto dell'analisi politica con le cose vere, le quali vanno accuratamente distinte da tutto ciò che è frutto di fantasia o immaginazione, e che costituisce invece l'oggetto delle utopie.

In sostanza, si può affermare che il realismo politico si occupa dell'essere, mentre l'utopia politica predilige il dover essere.

Chi ha una visione realistica della politica trova deprecabili e del tutto fuorvianti le considerazioni utopistiche, mentre chi manifesta una sensibilità utopistica ritiene ciniche e riduttive le analisi esclusivamente improntate alla "verità effettuale".

Si tratta, quindi, di capire se realmente l'utopia politica sia priva di realtà o se non sia più opportuno parlare di un'altra forma di realismo, che potremmo denominare "realismo culturale".

Per approfondire la questione è meglio procedere all'analisi degli elementi principali del realismo politico e delle utopie politiche, al fine di appurare se tra i due punti di vista ci sia un rapporto di opposizione e inconciliabilità o se non siano piuttosto da intendersi come le due facce della stessa medaglia.

Fra gli elementi realistici del pensiero politico di Machiavelli rientrano, oltre al concetto fondamentale della verità effettuale, anche la concezione della virtù propria del principe, che include la capacità di sapersi servire all'occorrenza anche di mezzi spregiudicati e violenti,

come il tradimento e l'omicidio, e di saper dominare la fortuna, intesa sia come caso sia come sorte avversa. L'ottica, com'è evidente, è quella dell'autonomia della politica dalla morale e dalla religione, che valgono per l'uomo comune, ma non per l'uomo di governo (il principe). Inoltre, sempre realisticamente, la religione svolge per Machiavelli una funzione puramente civile, e quindi politica, in quanto proponendo dei valori comuni contribuisce alla coesione sociale. Ma se guardiamo alle utopie politiche menzionate, scopriamo che non mancano neppure in esse gli elementi realistici. In primo luogo, la critica della proprietà privata come causa di ingiustizia, fame e miseria, presente esplicitamente in Tommaso Moro e implicitamente in Campanella. Così come in Bacone è centrale l'idea che il sapere sia potere, sebbene tale principio si traduca in un'utopia tecnocratica che potrebbe risultare poco gradita. Ma le tre utopie politiche dell'età moderna concordano con il contemporaneo realismo politico di Machiavelli soprattutto nell'identificazione del nobilissimo fine del bene comune, compresa la teocrazia di Campanella, che può apparire del tutto fuori dal tempo, se non si tiene conto del suo riferimento alle monarchie nazionali, le quali costituiscono il punto d'arrivo nell'età moderna di un processo politico che comincia all'inizio del Basso Medioevo.

Il realismo non è pertanto estraneo alle utopie, sebbene le

analisi politiche, l'individuazione dei problemi e i mezzi suggeriti per la loro risoluzione e per il conseguimento del fine del benessere comune possono essere differenti. In ciò consiste l'equivoco del realismo politico: ritenere che esso abbia l'esclusiva prerogativa del realismo.

Tornando ai nostri tristi giorni, è il caso di chiedersi se i sogni e le aspirazioni di un popolo, anche se deboli sullo scacchiere geopolitico, siano da considerarsi un dato di realtà o un puro elemento ideale. E se la realtà sia costituita soltanto dai disegni strategici e dalle convenienze economiche delle superpotenze o ci sia anche spazio, nel mondo, per i desideri di emancipazione e di libertà dei singoli individui, dei popoli, delle comunità.

È opportuno osservare che tali desideri sono viscerali e corporei, e non solo spirituali e intellettuali, e che pertanto hanno una natura fortemente radicata nel reale, al punto che per la loro conquista o difesa si può anche essere disposti a morire. E questo non è idealismo. Ciò significa inoltre che il diritto all'autodeterminazione dei popoli, di tutti i popoli, prescinde dalla loro maggiore o minore forza militare. È un fatto culturale e non geopolitico.

Le utopie politiche sono realistiche in quanto contengono la critica dell'esistente e la possibilità di una realtà alternativa. Sono animate da una "promesse du bonheur", per usare una celebre espressione di Stendhal, che corrisponde ad un'esigenza reale.

Se il realismo politico si riduce alla legge del più forte, è chiaro che è ben poco realistico. Perché la realtà non è fatta di sola forza militare e di geopolitica, come dimostrano, per fare un solo esempio, i moti insurrezionali degli anni 1820-21, 1830-31 e del fatidico 1848. Tali insurrezioni, in nome del diritto a una Costituzione e all'indipendenza nazionale, hanno progressivamente messo in questione l'ordine imposto dal congresso di Vienna, improntato alla Restaurazione dell'Antico regime feudale.

In questo senso, le utopie politiche contengono molto di più. Lo attesta in primo luogo il fatto che siano declinate al plurale, anziché al singolare come il realismo.

Esse costituiscono un universo di possibilità che accompagnano l'uomo sin dall'inizio del suo cammino storico, senza abbandonarlo mai, come un serbatoio di sogni e di progetti al quale attingere per trasformare l'esistenza in mondo, il dato in elaborato, la natura in cultura.



LE GUERRE VENGONO FATTE DAI POVERI PER CONTO DEI RICCHI E POTENTI

L'editoriale di questo numero non poteva non trattare l'argomento principe di questi mesi: la guerra tra Ucraina e Russia sulla quale il nostro piccolo giornale dedica alcune pagine più avanti.

È una guerra che a noi italiani tocca direttamente, perché si svolge in Europa e perché va a colpire i nostri stessi interessi economici e in qualche maniera il nostro paese si trova tra due fuochi.

Da una parte dobbiamo aiutare l'Ucraina a resistere inviando armi, d'altronde facciamo parte della NATO, e dall'altra non dobbiamo inimicarci troppo la Russia perché è il nostro principale fornitore di gas.

Certo che è tutto così strano ma non troppo.

Ma non farò un lungo editoriale sulla guerra in atto: sinceramente non ne ho le competenze e poi chi vuole documentarsi in merito può trovare ampi servizi su testate molto più importanti della nostra.

Però tre argomenti hanno incuriosito alcuni lettori e mi hanno chiesto di svilupparli qui con voi.

Ci provo perché in effetti li sentiamo spesso in TV e non tutti sanno di cosa si tratta.

I temi sono questi: la "denazificazione", la "guerra per procura" e le "morti illegali".

Per ciò che concerne la "denazificazione" è uno dei termini che ha usato Putin per giustificare l'invasione della Russia in Ucraina. Ma cosa vuol dire "denazificazione?". Con questo termine il premier russo vuol far intendere che in Ucraina vi è un regime nazista e pertanto va liquidato, mentre sappiamo benissimo che il presidente Volodymyr Zelensky, è stato eletto democraticamente nel 2019 e in parlamento non vi sono esponenti dei gruppi neonazisti i quali fanno parte di una frangia estremamente minoritaria della

politica del paese.

La "guerra per procura": cerco su internet e trovo questa frase sul sito de "La Repubblica": così si definisce un conflitto armato tra due stati o attori non statali che agiscono su provocazione o per conto di altre fazioni che non sono direttamente coinvolte nelle ostilità.

Con questa stessa frase la Russia attacca la NATO dicendo che non è direttamente coinvolta ma che sta svolgendo una "guerra per procura". Sarà anche vero ma allora tutte le guerre in corso nel nostro pianeta sono tutte guerre per procura e, soprattutto, vede le super potenze impegnate solo quando vi

procura per definizione: l'Arabia Saudita coi lealisti, l'Iran coi ribelli Houthi. Dopo l'invasione dell'Iraq da parte degli Stati Uniti, la guerriglia irachena fu armata, finanziata e facilitata da Siria e Iran.

In Afghanistan il Pakistan e la Cina hanno sostenuto per anni i talebani e prima ancora, negli anni dell'occupazione sovietica, furono gli Stati Uniti ad armare i mujahideen.

La guerra Iran-Iraq negli anni Ottanta: gli Stati Uniti sostenevano Saddam Hussein, ma con un sofisticato sistema di specchi e leve armavano sottobanco pure il suo avversario (scandalo Iran-Contras), già comunque ar-

Mi ha colpito molto questo termine, non riuscivo a trovare un nesso: morte illegale in una guerra!

Sono andato alla ricerca e alla fine ho scoperto che questo termine riguarda solo i civili che vengono ammazzati durante gli attacchi di guerra e che non fanno parte delle forze armate militari.

Una domanda sorge spontanea: e tutti i poveri e giovanissimi militari russi, poco più che diciottenni, che Vladimir Putin ha inviato in Ucraina con l'inganno, senza nessuna esperienza in ambito militare, mandati lì per la sua cosiddetta "operazione speciale", deceduti nel teatro



sono enormi interessi dietro. Anche qui mi viene in soccorso internet, da cui traggio un piccolo elenco sulle guerre in corso con i principali protagonisti: in Libia vi è una guerra civile che vede coinvolte la Francia, la Turchia, l'Egitto, la stessa Russia, gli Emirati Arabi e così via. E tutte queste nazioni sono interessate certamente non per la sabbia del deserto libico ma per gli enormi giacimenti petroliferi. O no?

In Yemen vi è una guerra per

mato dall'Unione sovietica tramite la Siria.

La guerra civile in Ruanda: i francesi stavano con gli hutu al potere, gli ugandesi aiutavano i ribelli tutsi (che più tardi furono vittime del genocidio del 1994). Anche il Vietnam (chi credete armasse i vietcong?) fu dunque una guerra per procura, e pure non ricordo oceaniche manifestazioni di protesta per chiedere a Breznev e a Mao di darci un taglio.

E infine le "morti illegali".

di guerra, si parla ormai di circa 25mila militari russi, non sono morti illegali.

Purtroppo le guerre vengono fatte dai poveri per conto dei ricchi e potenti, e quasi mai questi pagheranno per la loro sete di potere e arricchimento personale.



di Sandro Bandu

Anche Decimo ha contribuito a lenire le sofferenze del popolo ucraino, ed è grazie all'iniziativa di Luigi Cogoni, 65 anni, pensionato ex dipendente della Corte dei Conti, decimese d'adozione dal 1990, che è partito dalla Sardegna per l'Ucraina, il 6 aprile scorso, un TIR carico di viveri, abbigliamento, medicine e

ANCHE DECIMOMANNU È SOLIDALE CON IL POPOLO UCRAINO

INTERVISTA A LUIGI COGONI PROMOTORE DI UNA BELLISSIMA INIZIATIVA

è stata la molla per lanciarsi verso le persone più deboli che chiedono una mano d'aiuto. In tanti anni ha soccorso e aiutato ragazzi entrati nella spirale della droga, ha accolto in casa per tanti anni un ragazzo albanese che ha aiutato a crescere e che oggi ha una sua famiglia e un posto di lavoro. Ha un rapporto continuo con una comunità del Madagascar dove spesso invia contributi economici e di altro tipo.

Qualcuno potrebbe dire: *"evidentemente lo può fare..."* Certo, forse viene spontaneo pensarlo se Luigi fosse un

coinvolgere decine di persone e associazioni; e questo TIR carico di ogni necessità, è stato riempito grazie a un tam tam che da una flebile e iniziale piccola telefonata si è trasformato in una fragorosa e contagiosa corsa alla solidarietà per il popolo ucraino. **Luigi, perché questa iniziativa per il popolo ucraino?**

cascata, abbiamo coinvolto un numeroso gruppo di persone e con la collaborazione della chiesa ortodossa di Cagliari con Padre Nicolai, e Padre Pino della chiesa ortodossa di Marrubiu, siamo riusciti in un'impresa che non pensavamo mai di raggiungere.

Tu non sei nuovo a queste iniziative...

Sì certo, tu lo sai bene anche se ti ho sempre detto che non volevo pubblicizzarle, non mi piacciono queste cose: si fanno e basta, nel più assoluto silenzio. Però questa volta non pensavo di farcela. Mi sembrava una cosa troppo grande per le mie forze, ma forse il mio entusiasmo, dettato dalle crude immagini delle TV, è stato contagioso. Vedere tutte quelle città distrutte



presidi medicali. Luigi Cogoni non è nuovo a queste iniziative: chi non lo conosce, di primo acchito, ha l'impressione di una persona difficile, scontrosa e talvolta scorbutica. Tutt'altro, è un uomo dall'animo gentile e sempre propenso a dare una mano a chi soffre, non importa da quale parte arrivi la richiesta d'aiuto, e tutto questo senza grande pubblicità, perché la carità, le opere di bene, come dice lui, si debbono fare in silenzio e senza tanti clamori. Luigi nella sua vita ne ha visto e subito tante, la sua adorata Maria è scomparsa prematuramente lasciandogli in eredità tre splendide figlie, e forse questa

filantropo facoltoso, ma è un semplice pensionato che vive dignitosamente dopo una vita dedicata al lavoro. Anche questa sua ultima iniziativa poteva passare nel più totale silenzio, a differenza di tante altre che vengono pubblicizzate dai media e su tutti i social perché magari dietro hanno uno sponsor economico importante o un politico che deve mostrare la sua intraprendenza e solidarietà, tacendo però che il tutto viene fatto con i soldi pubblici. Quest'ultima di Luigi stavolta ho deciso di renderla pubblica, e non vi dico la fatica per convincerlo a renderla pubblica, perché il tutto viene dal basso e ha finito per



lo sono amico da anni di una coppia di ucraini, entrambi medici, che vivevano e lavoravano in due ospedali diversi a Irpin, una cittadina tra Bucha e Kiev, lui si chiama Nicola ed è un chirurgo, mentre la moglie è un'oncologa pediatria. Da una nostra chiacchierata vengo a sapere che purtroppo a causa della guerra la moglie di Nicola era disperata perché non avevano più medicine per curare i bambini. Da subito ho pensato di fare qualcosa e grazie ad alcuni amici, con un giro di telefonate a

e rase al suolo, tante famiglie che scappavano dalla loro terra, tante persone, soprattutto anziani e bambini, costretti a nascondersi nei bunker, mi hanno fatto troppo male. Però mi sono detto: *"Ci provo, e se anche sarà poco, sarà una piccola goccia che contribuirà a spegnere un incendio enorme"*. **Ma poi siamo sicuri che questo TIR è arrivato davvero a destinazione?**

Questa era la nostra grande paura, il rischio che il TIR non arrivasse mai perché magari

bombardato o che venisse bloccato alla frontiera. Ma dai nostri contatti e dalle foto pervenuteci tutto è andato come previsto.

Spiegaci com'era strutturata la vostra organizzazione: come avete fatto a recuperare tutto il materiale per riempire questo TIR.

Sono partito dalla mia famiglia e dagli amici più stretti: dieci telefonate dalle quali, a cascata, ne sono partite tante altre. Abbiamo predisposto varie postazioni di stoccaggio, dove ogni giorno arrivava di tutto: viveri, abbigliamento, medicine, presidi medicali e altro. Ogni giorno facevo la spola da una postazione all'altra, ho riempito e svuotato il mio garage almeno 5 volte. Abbiamo sistemato tutte queste cose in scatole con le scritte di ciò che vi era all'interno, in italiano, inglese e ucraino. Un lavoro davvero immane: ma è stata una formidabile catena di montaggio che ancora stento a crederci.



Va bene per i viveri e i medicinali, ma vi occorrevo anche soldi per il TIR...

Infatti, oltre ai vari materiali sono arrivati anche molti finanziamenti anche da persone anonime che non smetterò mai di ringraziare. Se mi permettessi vorrei fare un elenco di chi ha contribuito a questa iniziativa: partiamo da Andrea e Silvana Cagnacci della Fondazione Cagnacci onlus di Vallermosa che, senza togliere niente a tutti gli altri, sono stati gli artefici principali del risultato finale per l'apporto morale, finanziario e logistico. Poi vorrei citare naturalmente la mia famiglia che ha veramente dato l'anima per

questo fine, Stefano Demontis e Daniela, il gruppo Folk "Sa Nassa" di Elmas, i titolari dei caseifici Cossu e Fadda di Thiesi, la Coop pastori di Nurri, la Farmacia Comunale del dottor Pisano di Decimomannu, i volontari di San Sperate, l'Ares Scout di Decimomannu, e tante altre persone come Miranda, Aksana, Anna, Tiziana, Svetlana, Ignazio, Teresina, Annalisa, Andrea, Gilda e Lello, Sonia e tanti altri che mi scuso non poter menzionare per questioni di spazio.

Una domanda sorge spontanea, ma sei sicuro che il TIR è arrivato a destinazione?

Sì Sandro, ne sono certo. Mi sono arrivate delle foto che lo

testimoniano e poi ti debbo dire una cosa che mi ha commosso veramente. Il 27 aprile scorso, in occasione della Pasqua ortodossa, sono arrivati tanti messaggi dall'Ucraina, in segno di riconoscenza, per me e i miei amici. Uno in particolare mi ha colpito: era di una giovane mamma che nella loro lingua mi ringraziava con...**il cappello basso...** Non riesco a capire e una mia amica ucraina mi ha detto che da quelle parti quando si deve esprimere un particolare ringraziamento ad un'altra persona si abbassa la testa fino a toccare in terra. Ti dico solo che mi è scappata qualche lacrimuccia, e io, tu mi conosci, non sono facile per queste cose: ho la pelle dura,

forse troppo dicono alcuni.

Ultima domanda, questa forse è stata la tua impresa più difficoltosa: cosa ti rimarrà alla fine?

Forse il timore di non aver fatto abbastanza, ho affrontato una sfida probabilmente invincibile, perché pensavo di essere inesperto. Certo da solo non ce l'avrei mai fatta, però con l'aiuto di tutti siamo riusciti a centrare l'obiettivo, dare un piccolo contributo a persone che neanche conosciamo ma che stanno vivendo una situazione tragica, che hanno perso tutto: affetti, lavoro, casa. Ringrazio ancora tutti gli amici per la loro generosità e per aver creduto in questo progetto umanitario.





di Andrea Piras

L'insularità è una condizione geografica che ha un impatto su diversi aspetti della vita degli individui. Lo sanno bene i sardi, che da anni pagano a caro prezzo il relativo isolamento nei confronti del continente italiano. Da un punto di vista economico l'insularità rappresenta un freno allo sviluppo. Le possibilità di scambio e di collegamento con i territori limitrofi sono più onerose sia in termini monetari che di tempo e organizzativi.

LO STUDIO LEONI

Questi oneri sono stati quantificati da uno studio dell'Istituto Leoni in 5.700 euro procapite: più di 9 miliardi all'anno considerando la popolazione sarda attuale, a fronte di un Pil regionale di 20 miliardi. Lo studio prende in considerazione i fattori che influiscono negativamente e determinano i costi dell'insularità: le piccole dimensioni del mercato sardo, la lontananza dalla Penisola (la provincia più vicina alla Sardegna è quella di Roma) che determina alti costi di trasporti per merci e persone che si riversano nel prezzo dei beni, la vulnerabilità dell'economia sarda rispetto agli shock e alle crisi economiche. Ci sono poi altre variabili che influiscono sul modello realizzato dall'Istituto Leoni: la percentuale di popolazione analfabeta (che influisce sul capitale umano), quella dei chilometri di ferrovie, del tasso di interesse attivo delle banche,

INSULARITÀ IN COSTITUZIONE, LA SARDEGNA PRONTA A UNA SVOLTA STORICA

della quota di risparmio regionale e dell'interscambio. La Sardegna, inoltre, si trova al di sotto della media italiana ed europea in quasi tutti gli indicatori che la Commissione europea utilizza per esprimere la competitività delle regioni europee.

LA RIFORMA COSTITUZIONALE

Negli ultimi anni si è fatta sempre più forte la richiesta della società civile sarda per una riforma dell'art. 119 delle Costituzioni. L'articolo in questione, nel testo originario del 1948 conteneva un puntuale riferimento alla condizione di insularità. Le isole venivano considerate come territori svantaggiati a causa della loro posizione geografica. Questo riferimento è stato cancellato dalla riforma costituzionale del titolo V del 2001. Nel 2018 il Comitato per l'insularità, forte delle più di 200.000 firme raccolte, ha presentato una nuova proposta di riforma. Il testo della legge è composto da un solo articolo e chiede di cambiare l'art. 119 inserendo la frase: «La Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti

dell'insularità». L'iter di approvazione della legge ha subito numerosi e costanti rallentamenti, a causa dell'avvicinarsi di diversi governi e delle incombenze dettate dalla pandemia. Nel novembre dello scorso anno il testo è stato approvato dal Senato con 253 voti favorevoli su 253 votanti. In queste settimane sono iniziate le discussioni alla Camera, culminate con il voto del 30 marzo terminato con 425 voti favorevoli e 1 astenuto. Il testo ora dovrà essere riapprovato da entrambe le camere. L'obiettivo è di concludere l'iter prima dell'inizio dell'estate o al massimo entro la fine della legislatura di marzo 2023.

I VANTAGGI PER LA SARDEGNA

Nel concreto il riconoscimento del principio di insularità in Costituzione ha un forte significato simbolico, ma non produrrà cambiamenti significativi nell'ordinamento italiano. Attualmente, lo Stato può già attuare piani particolari a favore delle zone del Paese più in difficoltà. Tuttavia, da un punto di vista tecnico tutte le leggi in contrasto con la concezione di insularità sarebbero suscettibili

di scrutinio di costituzionalità e quindi potrebbero essere dichiarate incostituzionali. Bisogna sottolineare che la riforma dell'art.199 Cost. potrebbe significare un'importante svolta anche nei confronti dell'Unione Europea. I trattati comunitari già prevedono norme che riconoscono principi di insularità e deroghe speciali previste per i territori considerati svantaggiati. La Sardegna attualmente è considerata alla pari di qualsiasi altra regione europea e quindi non sono previste deroghe alle normative nei suoi confronti. Si potrebbe aprire quindi, l'occasione di essere equiparati ai territori ultraperiferici che beneficiano di un regime di deroghe in materia di aiuti di Stato, sistema fiscale di vantaggio e politiche agricole e ittiche. La grande soddisfazione per l'avanzamento dell'iter legislativo in Sardegna è accompagnata dalla consapevolezza che la legge, da sola, può fare concretamente poco. Servirà aprire immediatamente le interlocuzioni sui contenuti che interessano le criticità irrisolte per l'isola: continuità territoriale, crisi energetica e infrastrutture.



FUGA DALL'INFERNO DELLA GUERRA

LE VICISSITUDINI
DI UN GIOVANE,
FIGLIO DI UN
DECIMESE

di Ettore Massa

La guerra fratricida iniziata a febbraio dai russi che rivendicano la "proprietà" dell'Ucraina sta mietendo vittime innocenti e mette in pericolo l'equilibrio tra i popoli sia in Europa che nel mondo intero. I russi uccidono senza pietà tanti civili, e tra mille difficoltà e pericoli di essere mitragliato la gente, terrorizzata, fugge dalla loro terra. L'intervista che segue è la testimonianza del giovane Ferruccio, figlio di un decimese, che è riuscito dopo varie peripezie a ritornare dall'Ucraina nella sua patria.

Innanzitutto, ci fa piacere conoscere in breve la storia della tua vita ed il legame con Decimomannu

Ferruccio è il mio nome, nato in Messico, mio padre è Ferruccio Fenza (in Messico è consuetudine dare il nome del padre al primo figlio maschio), figlio di Quintino Fenza di Decimomannu che abita in via Satta. Per la prima volta in Italia sono arrivato a Decimomannu nel febbraio 2021, ospite di mio nonno, e qui ho festeggiato il mio ventitreesimo compleanno. Qui ho trasferito la mia residenza ed ho vissuto per circa sei mesi, ho fatto diverse amicizie con alcuni

giovani dell'Oratorio e Don Andrea mi ha inserito nel Coro di Sant'Àrega perché suono la chitarra. Decimomannu mi piace, paese dove fa un po' di caldo ma è molto confortevole.

La ricerca di un posto di lavoro, prima in Sardegna poi in Emilia Romagna dove si trasferisce la tua famiglia, ti ha poi portato in Ucraina dove finalmente trovi un'occupazione?

Sinora ho vissuto in Messico dove mi sono laureato, in Sardegna ho cercato lavoro con l'aiuto di mia cugina, ho inviato curriculum ad una famosa Ditta che ricercava Modelli e, grazie alla capacità di poter parlare diverse lingue, sono stato assunto. Qui ho fatto amicizia con diverse ragazze ucraine che mi hanno parlato bene della loro terra che offriva grandi opportunità di lavoro. Ciò mi ha portato a cercare queste opportunità di lavoro, anche perché pensavo che l'Ucraina fosse già nella NATO, ma una volta arrivato lì per un lavoro in ufficio, mi sono ricreduto.

Lo scoppio di questa guerra fratricida ha interrotto il lieto vivere e ti ha proiettato in una realtà terribile! Raccontaci le tue vicissitudini di questo periodo

Lavoravo serenamente a

Kharkiv, città al confine con la Russia, da diversi mesi e tutto ciò mi dava soddisfazione anche perché avevo fatto diverse amicizie. La sera del 23 febbraio 2022 ho festeggiato con loro il mio 24° compleanno e la spensieratezza e l'allegria mi ha portato a bere un po' di più per cui la notte è diventata più lunga del solito, tanto che la mattina dopo ho capito che era iniziato il conflitto solo leggendo i messaggi dei miei amici. La città era accerchiata e noi eravamo intrappolati dentro un inferno di fuoco. Per sicurezza sono rimasto chiuso dentro uno scantinato della palazzina con altri inquilini del posto. Nel rifugio, tra spari e bombardamenti si riusciva a capire che la situazione diventava sempre più critica, non potevamo uscire e cominciarono a mancare i viveri. Eravamo isolati senza opportunità di sentire e avere qualcuno che ci potesse aiutare. L'unico nostro collegamento con l'esterno era limitato ai msg con lo smartphone alla famiglia e a qualche conoscente. Per questo devo ringraziare in particolare il mio amico di Decimomannu Edoardo che mi ha supportato con audio e video chiamate inviandomi indicazioni e informazioni utili dalla Farnesina, Consolato per potermi muovere e

soprattutto mi ha sostenuto costantemente nei tanti momenti di sconforto e disperazione. Dovevamo trovare il momento giusto per fuggire da quell'inferno che si avvicinava sempre più.

In quale momento e come siete riuscito a fuggire dall'assedio armato della città e dall'Ucraina?

Dopo qualche tentativo fallito, per fortuna, è arrivata l'occasione di poter uscire e tentare di scappare. Il 2 marzo, aiutati dal buio, è iniziata la fuga verso la stazione riuscendo a prendere l'ultimo treno che ci ha portato in Moldavia, camminando poi abbiamo superato la frontiera e giunti in Romania. Qui il mio gruppo è rimasto bloccato cinque giorni perché alcune ragazze non avevano il passaporto. Non c'erano più treni ed infine abbiamo preso l'unico autobus che ci ha portato finalmente in Italia, prima a Verona dove sono venuti i miei genitori per portarci a Parma dove abitano. Il lungo viaggio verso la libertà è durato circa dieci giorni.

Di questo terrificante conflitto quali sono le tue personali opinioni?

Il mio punto di vista di tutto questo "casino", penso che dipenda dal malgoverno di tanti politici che hanno alimentato il conflitto armato e non capisco perché non possono

prendere decisioni con argomenti, parole, accordi verbali e scritti anziché fare la guerra come si usava anticamente. Oggi bisogna agire con la testa, non con le armi perché il conflitto si può espandere in tutto il mondo. Alla fine ne paghiamo tutti le conseguenze.

Che cosa è rimasto della tua permanenza in Ucraina e quale è ora il tuo stato d'animo. Cosa pensi di fare d'ora in poi?

Un pezzo del mio cuore è rimasto in Ucraina. Vorrei tornare almeno per rivedere e aiutare i miei amici che sono rimasti là e non sono riusciti a fuggire. Volevo anche fare il volontario in Polonia ma ho dovuto raggiungere i miei genitori preoccupati e sono rientrato a Parma. Ho assistito e portato con me diverse persone che sono state inserite nel lavoro in diverse città italiane e alcune sono ospiti presso la nostra abitazione. Mi sento ancora scioccato di questa inspiegabile situazione e di tutto quello che ho potuto vedere nei giorni di terrore a Kharkiv dove si stava perdendo ogni speranza di uscirne vivo. Spero che questa guerra fratricida possa finire presto, possa riprendermi la tranquillità e ritrovare un lavoro.

Un caro saluto agli amici, parenti ed a tutti i lettori de

Il Vulcano di Decimomannu.



Le foto inviate da Ferruccio ritraggono: Ferruccio nel rifugio di Kharkiv tra paura e fame. La gente affollata al riparo nei sottopassaggi della stazione.

GUERRA RUSSIA-UCRAINA TRAGEDIA, DISTRUZIONE E MORTE GLI INTERESSI ECONOMICI E GEOPOLITICI CHE NON CI DICONO

di Luigi Palmas

A armi, energia, finanza. Queste enormi potenze economiche controllano gli USA, determinano la sua politica, schiacciando l'Europa con le sanzioni imposte alla Russia, che è stata provocata per anni fino alla ritorsione contro il regime di Kiev, anti russo, da molti anni finanziato e rifornito di armi dagli Stati Uniti.

Lo sostiene Michael Hudson, Professore Emerito di Economia all'Università del Missouri-Kansas City, nonché importante teorico ed esponente della MMT, Modern Money Theory.

Il Prof. Hudson è tra i pochissimi studiosi ed esperti, nel mondo anglosassone, indipendenti e non silenziati dal pensiero unico "polytically correct", orwelliano, per criminalizzare Putin. Tra questi anche l'economista canadese Michel Chossudovsky, Presidente e Direttore del Centre for Research on Globalization (CRG), e Paul Craig Roberts, economista e politologo, già Viceministro al Tesoro di Donald Reagan, che sostengono che l'Ucraina sia strumentalizzata da Washington per sostenere i suoi interessi sulla loro pelle, contro la Russia e l'Europa.

Quali interessi americani hanno spinto e fanno di tutto perchè la guerra continui? Il Prof. Hudson si chiede: "La Nuova Guerra Fredda di oggi che cosa si propone?"

Dal 1991 gli USA non hanno "smontato" la NATO (nonostante la fine del Patto di Varsavia) e hanno invaso e martoriato molte aree del mondo in nome della "sicurezza nazionale preventiva e della esportazione della democrazia", portando molte prove false a sostegno di molte loro tesi. Di fatto, poi, "la NATO è diventata lo strumento di politica estera europea, dominando, di fatto, gli interessi economici interni". Aggiunge Hudson: "Il recente incitamento alla Russia, attraverso l'espansione della violenza etnica anti-russa da parte del regime ucraino imbottito militarmente di forze neonaziste, iper nazionaliste", insediato con il "golpe Maidan" del 2014, ha centrato il bersaglio: "Forzare una resa dei conti". Il movente, però, a differenza delle opinioni costruite con la propaganda

e le pressioni, ragiona il Professore, è economico: tenere ben stretti a sé gli Stati membri della NATO e gli altri satelliti dell'area del dollaro, "poiché questi Paesi hanno visto le loro maggiori opportunità di guadagno risiedere nell'aumento del commercio e degli investimenti con Cina e Russia, distogliendoli e dissuadendoli".

Per conoscere gli interessi che gli Stati Uniti ritengono siano minacciati, prosegue Hudson, bisogna capire la politica statunitense e la pianificazione centrale del Governo, "che non può essere spiegata guardando alla politica apparentemente democratica", cioè l'alternanza tra i Partiti Repubblicano e Democratico. Secondo Hudson è necessario considerare la politica economica ed estera degli Stati Uniti "in termini di complesso militare-industriale, petrolio, gas, minerario, e di complesso bancario e immobiliare". Chi sono i Deputati strategici che determinano le decisioni nel Parlamento? "Non rappresentano i loro Stati e Distretti, ma gli interessi economici e finanziari dei loro maggiori contribuenti elettorali", i tre grandi sistemi di potere economico-finanziario che oggi hanno spinto l'Occidente verso la catastrofica tragedia cui stiamo assistendo. Tre entità che, secondo Hudson, "hanno acquisito il controllo del Senato e del Congresso per inserire i propri responsabili politici nel Dipartimento di Stato e nel Dipartimento della Difesa".

Chi sono questi tre potentissimi soggetti? "Il primo è il Military-Industrial Complex (MIC): i produttori di armi come Raytheon, Boeing e Lockheed-Martin". Per Hudson, "la loro base economica è la rendita monopolistica, ottenuta soprattutto dalla vendita di armi alla NATO, agli esportatori di petrolio del Medio Oriente alleato e ad altri Paesi controllati dagli Stati Uniti". "Le azioni di queste società sono aumentate immediatamente dopo la notizia dell'attacco russo, guidando un'impennata del mercato azionario", sapendo che il Pentagono "fornirà un ombrello di "sicurezza nazionale" garantito per i profitti del monopolio delle industrie belliche". Il cartello delle armi, ricorda Hudson, è, da sempre, rappresentato, alle Camere, da politici di Washington e della California, oltre che degli Stati del Sud. Grande euforia: il progres-

sivo avanzamento delle azioni militari in corso "promette un aumento vertiginoso delle vendite di armi alla NATO e ad altri alleati degli USA. La Germania e altri Paesi Europei, Italia in testa, hanno rapidamente accettato di aumentare le spese militari per oltre il 2% del Pil".

La seconda smisurata potenza, prosegue l'Economista, è quella dell'estrazione del petrolio e del gas, oltre all'estrazione mineraria (OGAM). "Come il settore bancario e immobiliare, che cerca di massimizzare la rendita economica per acquistare alloggi e altri beni, l'obiettivo del settore OGAM è massimizzare il prezzo della sua energia e delle materie prime". Non a caso, "Il monopolio del mercato petrolifero dell'area del dollaro e l'isolamento dal petrolio e dal gas russi è stata una delle principali priorità degli Stati Uniti da oltre un anno, poiché l'oleodotto" Nord Stream 2" minacciava di collegare più strettamente l'economia dell'Europa Occidentale a quella russa". Chi sono i principali lobbysti dell'OGAM? Sono soprattutto i senatori del Texas, spiega Hudson. "L'Amministrazione Biden ha sostenuto l'espansione delle perforazioni offshore, cioè in mare aperto", ma anche "la rinascita del fracking". (Il fracking è una tecnica di fratturazione idraulica che sfrutta le spaccature create artificialmente nello strato roccioso pompando acqua e sostanze chimiche ad alta pressione per estrarre petrolio e gas naturale. Le conseguenze per l'ambiente: rilascio di gas serra in atmosfera, aumento della sismicità indotta e rischio di contaminazione dei suoli e delle falde acquifere).

"L'estensione della politica estera degli USA mira a impedire ai Paesi stranieri di competere sui mercati mondiali, dove siano più convenienti dei loro fornitori". "L'isolamento della Russia e dell'Iran dai mercati occidentali ridurrà l'offerta di petrolio e gas, facendo aumentare di conseguenza i prezzi e i profitti aziendali statunitensi".

Il terzo potentissimo gruppo, continua Hudson, è il settore simbiotico "Finance, Insurance and Real Estate" (FIRE).

Questo "è il moderno successore del capitalismo finanziario della vecchia aristocrazia fondiaria post-feudale europea, che vive di rendite fon-

rie". "Circa l'80% dei prestiti bancari statunitensi e britannici sono al settore immobiliare", che agisce "gonfiando i prezzi dei terreni per creare plusvalenze, esenti dalle tasse". "Questo immenso blocco bancario e immobiliare con sede in Wall Street-osserva Hudson- è ancora più ampiamente basato sul supporto politico dei parlamentari lobbysti. Chuck Schumer, senatore di Wall Street ora a capo del Senato, è stato sostenuto a lungo da Joe Biden, a sua volta protettore storico dell'industria delle carte di credito". A livello nazionale, "l'obiettivo di questo settore è massimizzare la rendita fondiaria e le plusvalenze derivanti dall'aumento della rendita fondiaria. A livello internazionale, la strategia del settore "FIRE" è quello di "privatizzare le economie straniere, soprattutto per assicurarsi il privilegio della creazione di credito nelle mani degli Stati Uniti".

L'obiettivo è quindi "trasformare le infrastrutture governative e i servizi di pubblica utilità in monopoli in cerca di rendita per fornire servizi di base (come assistenza sanitaria, istruzione, trasporti, comunicazioni e informatica) a prezzi massimi anziché a prezzi agevolati". E Wall Street, ovviamente, "è sempre stata strettamente fusa con l'industria petrolifera e del gas (i colossi bancari Citigroup e Chase Manhattan dominati dalla famiglia Rockefeller)".

Si capisce quindi come il FIRE finanziario-immobiliare, il MIC militare e l'OGAM energetico "sono i tre settori "rentier" che dominano l'odierno capitalismo finanziario postindustriale; le loro immense rendite reciproche sono aumentate vertiginosamente". Le azioni per escludere la Russia dal sistema economico finanziario occidentale, aggiungendo gli effetti perversi dell'isolamento delle economie europee dall'energia russa, si prefiggono violentemente di stimolare una pioggia di titoli finanziari sotto l'egemonia del dollaro. "Questo è il motivo per cui né l'industria né l'agricoltura svolgono oggi un ruolo dominante nella politica estera degli Stati Uniti. La convergenza degli obiettivi politici dei tre grandi "rentier" "stravolge gli interessi del lavoro e persino quelli del capitale industriale".

Come ha spiegato lo stesso Pre-



sidente Biden l'attuale escalation militare degli Stati Uniti "Provocare l'Orso" non riguarda solo l'Ucraina. "Biden ha promesso dall'inizio che le truppe statunitensi non sarebbero state coinvolte, ma ha chiesto, per oltre un anno, alla Germania di impedire al gasdotto "Nord Stream 2" di rifornire la sua industria e le sue abitazioni con gas russo a basso prezzo", in modo che "si rivolgesse ai fornitori statunitensi a prezzi molto più alti".

Dopo un anno di pressioni a vari livelli sui politici tedeschi, quindi, la Germania non ha messo in funzione il super-gasdotto. Uno degli obiettivi principali dell'odierna "Nuova Guerra Fredda", sottolinea Hudson, è quello di monopolizzare il mercato del gas: anche con Trump, la Merkel era stata costretta a promettere di investire un miliardo di dollari per costruire nuove e idonee strutture portuali per le navi-cisterna statunitensi. Poi, con Biden alla Casa Bianca e il ritiro della Cancelliera i tedeschi hanno sospeso l'investimento portuale, lasciando la Germania senza alternative al gas russo. Ed ecco ora obiettivo: "l'impennata dei prezzi del petrolio e del gas, a scapito della Germania e di tutta l'Europa, Italia in primis".

"Oltre a creare profitti e guadagni sul mercato azionario per le compagnie petrolifere statunitensi- rileva Hudson- l'aumento dei prezzi dell'energia sottrarrà gran parte del vigore all'economia tedesca e a tutta l'Europa. Certo, il rincaro di benzina, del riscaldamento e di altri servizi danneggerà tutti, anche i cittadini statunitensi, riducendo il loro tenore di vita". "Ciò potrebbe spremere i proprietari di case e gli investitori emarginati, portando a un'ulteriore concentrazione della proprietà, accelerando le acquisizioni a danno di proprietari immobiliari in difficoltà in altri Paesi che devono far fronte all'aumento dei costi del riscaldamento e dell'energia". "Aumenteranno anche i prezzi dei generi alimentari, guidati dal grano: Russia e Ucraina rappresentano il 25% delle esportazioni mondiali di cereali. Ciò comprimerà molti Paesi dell'Oriente e del Sud del mondo con deficit alimentari, peggiorando la loro bilancia dei pagamenti e minacciando l'insolvenza del debito estero".

Purtroppo anche le esportazioni di materie prime potrebbero essere bloccate dalla Russia in risposta alle sanzioni e all'esclusione dallo Swift. "Tutto questo minaccia di causare interruzioni nelle catene di approvvigionamento di materiali chiave, tra cui cobalto, palladio, nichel e alluminio". Se poi la Cina si sentisse minacciata e si unisse alla Russia in una azione comune contro la guerra commerciale e finanziaria degli Stati Uniti, le economie occidentali subi-

rebbero un grave shock. "Il sogno a lungo termine dei fautori americani della Nuova Guerra Fredda- riassume Hudson- è quello di mettere la Russia in un angolo, o anche di far rinascere la vecchia cleptocrazia manageriale di Eltsin, assistita dagli "Harvard Boys" di Soros, economisti iper neo liberisti seguaci di Milton Friedman, con gli oligarchi che cercano di incassare le loro privatizzazioni nei mercati azionari occidentali". "Il cartello OGAM "sogna ancora di acquistare il controllo di maggioranza di Yukos e Gazprom. Wall Street vorrebbe ricreare un boom del mercato azionario russo". E gli investitori del MIC (armamenti) vorrebbero "anticipare felicemente la prospettiva di vendere più armi, per contribuire a realizzare tutto questo".

Sul fronte opposto, invece, "l'obiettivo a lungo termine della Russia è di strappare l'Europa al dominio degli Stati Uniti e della NATO e, nel frattempo, creare con la Cina un nuovo Ordine Mondiale multipolare centrato su un' Eurasia economicamente integrata". "Dato che la Russia non invaderà mai l'Europa- riflette Hudson,- gli Europei finiranno per chiedersi perché mai pagare cifre esorbitanti per l'armamento Usa, e perché mai strapagare l'energia fornita da Washington, oltre a pagare molto di più il grano e le materie prime prodotte dalla Russia", perdendo anche la possibilità di fare profitti con l'export verso la Russia e anche verso la Cina, sua alleata, anche se non dichiaratamente esplicita. Ma le complicazioni non finiscono qui: "La confisca da parte degli Stati Uniti delle riserve monetarie russe, a seguito del recente furto delle riserve dell'Afghanistan (e del sequestro dell'Inghilterra delle scorte auree venezuelane ivi detenute) minaccia l'adesione di ogni Paese al Dollar Standard, e quindi il ruolo del dollaro come veicolo per il risparmio in valuta estera da parte delle Banche Centrali del mondo. Ciò accelererà il processo di de-dollarizzazione internazionale già avviato da Russia e Cina, facendo affidamento sulle reciproche partecipazioni delle valute dell'altra, rublo e yuan".

"A lungo termine, conclude l' illustre Economista, è probabile che la Russia si unisca alla Cina nel formare un'alternativa al Fondo Monetario Internazionale e alla Banca Mondiale, tuttora dominati dagli Stati Uniti. L'annuncio della Russia di voler arrestare i nazisti ucraini e tenere un processo per crimini di guerra sembra implicare che un'alternativa alla corte dell'Aia sarà istituita dopo la vittoria militare della Russia in Ucraina. Solo un nuovo tribunale internazionale- aggiunge il Professor Hudson- potrebbe processare i criminali di guerra che vanno dalla leadership neonazista ucraina fino

ai funzionari statunitensi responsabili di crimini contro l'umanità come definiti dalle leggi di Norimberga". Hudson si aspetta che Mosca si ritiri a breve, dopo aver raggiunto gli obiettivi: proteggere le aree dichiaratesi indipendenti da Kiev, russofone e allontanare la minaccia diretta alla propria sicurezza con la NATO e i missili e armi nucleari ai suoi confini". Infine, emerge l'autogol del "blob americano": "L' enorme conseguenza involontaria della politica estera statunitense è stata quella di portare Russia e Cina insieme, insieme a Iran, Asia centrale, India e altri Paesi, lungo la Belt and Road Initiative, la Nuova Via della Seta".

Se la Russia aspirava a "creare un nuovo Ordine Mondiale", finalmente in armonia con l'Occidente, "è stato l'avventurismo statunitense a portare il mondo in un Ordine completamente nuovo". Un sistema "che sembra essere dominato dalla Cina, come vincitore predefinito, ora che l'economia europea è pericolosamente in crisi e che gli USA sono rimasti con ciò che hanno preso dalla Russia e dall'Afghanistan, ma senza la possibilità di ottenere un sostegno futuro".

Tutti noi auspichiamo che, finalmente, tra Putin e Biden e i rispettivi Governi si possa al più presto cercare e trovare un accordo, nonostante

tutti i segnali finora negativi, per non far precipitare oltre la situazione, evitando cioè lo scontro diretto. Tutti sanno che, in quel caso, non ci sarebbero vincitori. Discorsi che sembrano folli, nel 2022: eppure, Usa e Russia sono entrate in "allerta atomica".

I Paesi Europei, Italia compresa, contro l' art. 11 della Costituzione, incredibilmente, però, acconsentono ad avallare aiuti militari al regime di Kiev. Gli aiuti e gli sforzi dovrebbero essere ben altri. Tema comunque complesso e controverso, con opinioni contrapposte di molte parti, sociali, economiche, politiche, religiose...

Lo schema, però, è tragicamente evidente: unico nel dipingere la Russia come aggressore, demonizzandola, così come fortemente richiesto dai tre grandi cartelli che, secondo Hudson, avrebbero pianificato, da lungo tempo, l'intero disastro: armamenti, energia, finanza, potere.

Le soluzioni per far finire la guerra ci sono se, ovviamente, si ragiona responsabilmente e da tutte le parti in campo si faranno passi indietro e concessioni reciproche con accordi possibili.

Tutti ci guadagneranno e si eviteranno ulteriori indicibili disastri.

FONTI:

- MICHAEL HUDSON

- Professore Emerito di Economia all'Università del Missouri-Kansas City.
- Analista e consulente finanziario a Wall Street, Presidente ISLE, Istituto per lo Studio delle Tendenze Economiche di Lungo Termine.
- Teorico ed esponente della Modern Money Theory, la Teoria della Moneta Moderna.
- Super Imperialism : The Origin and Fundamentals of U.S. World Dominance.
- Global Fracture: The New International Economic order.
- The Fictitious Economy.

- MICHEL CHOSSUDOVSKY

- Economista, Università di Ottawa, Canada.
- Presidente e Direttore del Centre for Research on Globalization (CRG), Organizzazione indipendente per la ricerca e l'informazione, Montreal.
- La globalizzazione della povertà.

- FRANCESCO LUIGI FAVARA

- Cronistoria di un conflitto.
- La crisi ucraina vista dall' Italia. Youcanprint, 2017

- JANVIER T. CHANDO

- Cresciuto negli Stati Uniti, nei Paesi Bassi, in Russia e in Camerun, analista geopolitico.
- Ucraina: Il tiro alla fune tra Russia e Occidente. 26 febbraio 2022

- DARELL NORTON

- Russia e Ucraina: Un viaggio attraverso la storia, le origini e le cause della guerra che sta sconvolgendo il mondo intero e l'impatto che potrebbe avere sulle nostre vite... Amazon, 17 Marzo 2022

LA PANDEMIA SARS-COVID-2 FUNZIONALE AL SECONDO GRAND RESET

**DOPO BRETTON WOODS, DAL CLUB DI ROMA A HENRY KISSINGER
E A DAVOS CON KLAUS SCHWAB**

di Luigi Palmas

Non c'è nessuna teoria di complotti, ma il tutto, documentato, va oltre molti scenari distopici.

Il progetto del Nuovo Ordine Economico Mondiale, detto anche Grand Reset, fu concepito alla fine degli anni '60, inizi anni '70, elaborato e rappresentato dall'inizio da Henry Kissinger, il potente Segretario di Stato e Consigliere per la sicurezza nazionale del Governo degli Stati Uniti al vertice delle più grandi organizzazioni economiche e politiche. Dopo cinquant'anni, questo Reset, in italiano azzeramento, oggi ne chiede un secondo per rivedere gli errori commessi per una serie di azioni che ignoravano leggi naturali o che si possono definire non tutti naturali e molto utopistici.

Quindi, oggi, con la complicità della pandemia da Covid, si ha la possibilità di accelerare e anche di imporre, o di far imporre, determinati comportamenti. Il Reset di oggi non è altro che il Reset di ieri, aggiornato.

Veniva allora immaginata un'azione che ha provocato la grande crisi che si è trascinata negli ultimi decenni: la necessità di ridimensionare il tasso di crescita della popolazione mondiale, soprattutto nel mondo occidentale, a causa delle troppe nascite.

Si da atto quindi a uno scenario futuro partendo dal passato. Quando si parla di pandemia da Covid come funzionale a un nuovo grande Reset economico, politico e sociale ci si chiede se è mai possibile che ci sia una regia mondiale. In realtà, senza ombra di dubbio, negli anni settanta del xx secolo c'è stata una regia mondiale, con Henry Kissinger, capo dell'Amministrazione della Presidenza di Richard Nixon e l'establishment dei servizi segreti americani, la CIA. Hanno diretto l'operazione "Condor", rovesciando Governi di molti Paesi dell'America Latina, non graditi agli Stati Uniti. A soccombere fu anche il Governo socialista di

Salvador Allende in Cile tramite il generale Pinochet.

L'operazione "Condor", come si sa, fu ideata e condotta per favorire dittature a economia neoliberista sotto l'egemonia statunitense.

Nel 1993 sono stati desecretati i documenti ufficiali, che sono perciò di dominio pubblico.

Esiste a proposito un documento del National Security Study Memorandum, datato 10 dicembre 1974, ma desecretato soltanto 15 anni dopo, ossia nel 1989. Questo documento si chiama proprio "Kissinger Report" e riguarda proprio le implicazioni della crescita della popolazione mondiale per la sicurezza degli Stati Uniti e dei suoi interessi all'estero.

Il report è chiaro: bisognava frenare la crescita delle popolazioni, per motivi economici. Il titolo più inquietante è quello che l'indice riporta nella sezione 2 di pagina 85 dove si legge: "Azioni per creare le condizioni per un declino della fertilità". Quali?: controllo politico, sociale, economico, vaccini, farmaci, alimentazione, consumi.

Cinquanta, quaranta, trenta anni fa o fino ad oggi si è sentito mai che c'era in atto un Grande Reset che prevedeva di far crollare le nascite in Occidente?

E' la prima domanda fondamentale da farsi. No, ma ci sono riusciti in pieno. E questo, però, in seguito, creerà tutta una serie di problemi.

Come ci sono riusciti? Si ricordano politiche in Italia negli anni ottanta/novanta mirate al crollo delle nascite come le abbiamo viste in Cina? Di ufficiale non c'è stato nulla, se non preliminarmente i lavori e gli interventi dei grandi personaggi del Club di Roma di Aurelio Peccei, fondato nell'aprile del 1968. L'"Associazione non governativa" conquistò l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale con il suo "Rapporto sui limiti dello sviluppo", meglio noto come "Rapporto Meadows", pubblicato nel 1972. Il "Rapporto" predicava che la crescita economica non potesse continuare indefinita-

mente a causa della limitata disponibilità di risorse naturali, specialmente del petrolio, e della limitata capacità di assorbimento degli inquinanti da parte del pianeta e per la crescita della popolazione mondiale. Come si può notare fu l'antesignano del "Greta Thunberg pensiero unico ambiente petrolio", oggi di gran moda, sponsorizzato sempre dalle succitate élites.

Al crollo delle nascite, che ha interessato tutto l'Occidente, come si è potuti arrivare? Come tutto ciò è stato ottenuto?

Il primo problema è stato causato dall'invecchiamento della popolazione, ottenuto tramite le migliori condizioni di vita, alimentazione, lavoro, benessere economico. Dopo che si è indotto il crollo delle nascite, però, si sono accorti che il numero complessivo degli abitanti non diminuiva a causa dell'invecchiamento della popolazione. Tutto ciò diventava un problema enorme: costi elevatissimi per sanità, assistenza, pensioni...

Bisognava perciò rimediare a quel problema...

Quindi, per capire, come si è indotto in passato il crollo delle nascite e come si intende oggi rimediare agli errori del passato? Perché le due cose sono una conseguenza dell'altra...

Perché si è voluto ridurre il numero della popolazione? Perché questa opinione neomalthusiana, dalle teorie demografiche dell'economista inglese dell'Ottocento Malthus, per cui più gente nasce più gente consuma, più gente spreca tutto quello che la natura ci mette a disposizione e che ogni giorno diventa sempre più scarso e precario, ha portato a pensare e ad agire in modo che il tasso di crescita della popolazione dovesse ridursi.

Ma che cosa ha prodotto il crollo del tasso di crescita della popolazione nel mondo occidentale?

Ha provocato la incresciosa conseguenza del crollo del PIL, il prodotto interno lordo: è evidente. Se la popolazione non cresce, se la popolazione è a crescita zero

o se la popolazione addirittura decresce, come fa a crescere il prodotto interno lordo, dato che, nella teoria economia classica, la correlazione tra la crescita del prodotto interno lordo e la crescita della popolazione è una correlazione perfetta?

Nella prospettiva quindi di non far crollare il tasso di crescita del prodotto interno lordo che cosa si attua?: una politica, nel mondo occidentale, che viene definita consumismo, cioè si sostituisce, si compensa il tasso di crescita della popolazione e l'invecchiamento con la crescita dei consumi individuali. Per aumentare, però, la crescita dei consumi individuali a livello esponenziale, all'inizio, nei primi decenni si indusse la popolazione ad utilizzare il risparmio. In realtà, però, la gente non risparmiò affatto e quindi crollò il tasso di risparmio che venne trasferito in consumo sempre maggiore. Per far crescere però tutti i consumi bisognava far crescere il potere di acquisto delle persone e per riuscire a far questo, non potendo aumentare il pil in modo naturale, si dovette diminuire il costo dei prodotti sul mercato. Tutto questo si ottenne attraverso la delocalizzazione produttiva, delocalizzando in Paesi con il costo del lavoro molto basso, in Asia e soprattutto in Cina le produzioni dei beni di maggior volume. Progressivamente, in questi ultimi decenni si è deindustrializzato l'Occidente e industrializzato la Cina. In tutti questi ultimi decenni si è manifestato, come già detto, con l'interruzione della crescita della natalità, l'aumento dell'invecchiamento della popolazione.

E' evidente, quindi, che ciò provoca una minore contribuzione produttiva e contributiva e un maggiore costo sociale, con la crescita dei bisogni e dei costi della sanità, dell'assistenza e delle pensioni...

Circa 30/40 anni fa, come già detto, c'è stata una regia mondiale per realizzare un Reset economico, politico e sociale, compiuto poi concretamente, per motivi immaginabili.

Il primo punto di questa agenda era il crollo delle nascite e ci sono riusciti. Come ci sono riusciti a creare il crollo delle nascite senza nessun intervento concreto ufficiale di contenimento delle nascite?

Essendo crollate le nascite, parallelamente, però, in Occidente crollava il PIL.

Mentre nello stesso periodo si mettevano in atto politiche e propaganda ambientaliste per salvare il pianeta, così dicevano



e dicono, si rendevano conto che il crollo demografico faceva crollare il PIL e decisero, per rimediare, invece di indurre ancora politiche consumistiche e il consumismo come stile di vita, di rimpiazzare il minor numero di consumatori con consumatori che consumano il triplo e il quadruplo rispetto a prima.

Come si fa? Si abbassa il costo dei prodotti. In che modo? Delocalizzando, ai danni dei Paesi Occidentali e, come ben sappiamo, del nostro Paese. Che cosa poi accade? La crisi delle banche. I consumatori, trasformando i loro risparmi in consumi, hanno mandato in tilt le banche che si sono rifatte con gli strumenti finanziari derivati e con le grandi speculazioni che hanno creato le crisi del 2007 e oltre, e che sono sempre in agguato in molte forme.

Quindi, il crollo delle nascite, ideato 50 anni fa, crea l'invecchiamento della popolazione. Hanno provato a risolvere il problema in modo naturale con diversi tentativi. Non ci sono riusciti. Il Grand Reset annunciato recentemente ufficialmente al World Economic Forum dal suo Presidente Klaus Schwab è esattamente la continuazione di quella vecchia agenda del Nuovo Ordine Economico Mondiale.

Anzi, è nato proprio per rimediare agli errori di quel vecchio progetto. Quindi, se allora hanno usato senza scrupoli qualsiasi mezzo per indurre la denatalizzazione attraverso l'infertilità indotta, cosa sono capaci di fare oggi per far fronte all'invecchiamento della popolazione?

Di sicuro trasformare l'economia

a vantaggio dell'élite dominante. Trasformare cioè i comportamenti individuali e collettivi. Ricercare le risposte a queste domande, e stando vigili, però, è quanto mai doveroso soprattutto in un momento come questo in cui certi trattamenti sanitari e obblighi vengono praticamente imposti.

Ecco che appare, come per incanto, provvidenziale, una pandemia che, guarda caso, risolve molti problemi del Potere del Nuovo Ordine Economico Mondiale, sia politici, che democratici, sociali, economici, che non c'era modo di risolvere in nessun modo.

Nessun complottismo. Fatti, documentati. Come sarà la nostra vita post Covid-19? Quale sarà il nostro nuovo modo di vedere e di essere nel mondo? Quale sarà il prossimo nuovo modello economico? Niente sarà come prima del febbraio 2020. Esagerazione? Catastrofismo? No, l'inizio di una nuova normalità. La crisi che stiamo vivendo sarà il catalizzatore dei cambiamenti necessari ad accelerare la realizzazione di un

disegno già predisposto, smantellando l'attuale sistema socio-economico. È il Grand Reset, il tema del World Economic Forum o Forum di Davos, presieduto da Klaus Schwab, economista tedesco, il consesso annuale dove si riuniscono a Davos, in Svizzera, i grandi della terra per decidere su questioni che riguardano la governance mondiale, l'economia e la finanza capitalista neoliberista e ordoliberista.

Un piano preciso, ufficiale e ben documentato, consultabile, sul quale istituzioni internazionali, governative, filantropi, organizzazioni non governative e mega-aziende private, multinazionali, banche d'affari internazionali collaborano apertamente già da tempo.

Le nuove abitudini acquisite dalle popolazioni durante la pandemia stanno apportando quell'impulso alla digitalizzazione e all'automazione decisivo per implementare la Quarta Rivoluzione Industriale, che finora stentava a realizzarsi.

Le classi dominanti hanno approfittato dell'emergenza epi-

demologica per accelerare tutti i processi già avviati nella globalizzazione capitalistica: il superamento delle già fragili democrazie parlamentari, con lo svuotamento dei Parlamenti e delle Costituzioni, la neutralizzazione del dissenso, la riorganizzazione autoritaria dei rapporti di forza, la distruzione programmatica delle classi lavoratrici e dei ceti medi all'ombra dei signori della finanza e dei colossi dell'e-commerce e del web.

Golpe globale: l'ideologia medico-scientifica-farmaceutica (da distinguere dalla scienza vera e propria) ha imposto una gestione del virus Sars-Covid-2 all'insegna dello stato di eccezione e di emergenza permanente. La svolta autoritaria di tipo post-nazionale che ne è seguita, e che qualcuno ha definito "Grand Reset", sembra voler instaurare una nuova normalità.

È l'inizio di una nuova era, mai prima immaginata se non da grandi autori di romanzi su mondi distopici, da scienziati, veri, e da filosofi lungimiranti.



Ettore Gotti



Francesco Toscano



Klaus Schwab

FONTI:

- FRANCESCO TOSCANO, Avvocato, giornalista d'inchiesta, saggista.

Francesco Toscano: "Dittatura finanziaria. Il piano segreto delle élites dietro la crisi economica per conquistare il potere", Uno Editori, 2018.

- FRANCESCO AMODEO, Giornalista d'inchiesta, esperto in comunicazione, saggista.

Francesco Amodeo: "31 Coincidenze sul Coronavirus e sulla nuova Guerra Fredda Usa/Cina", Matrix Edizioni, 2021.

- ETTORE GOTTI TEDESCHI, Banchiere, Accademico, Presidente, dal 2009 al 2012, dello IOR, Istituto per le Opere di Religione, Banca dello Stato del Vaticano. Intervista di Francesco Toscano.

- HENRY KISSINGER, Ex Segretario di Stato U.S.A. "Kissinger Report": documento del National Security Study Memorandum, "Memorandum 200: Implications of Worldwide Population Growth for U.S. Security and Overseas Interests (NSSM200)", 10 dicembre 1974, desecretato nel 1989.

- ILARIA BIFARINI, Economista, Saggista.

Ilaria Bifarini: "Il grande reset. Dalla pandemia alla nuova normalità", Fag, 2021.

- DIEGO FUSARO, Filosofo, Professore Università Saggista.

"Golpe globale. Capitalismo terapeutico e grand reset", Piemme, 2021.

- GIORGIO AGAMBEN, Filosofo, Professore Università, Saggista.

"A che punto siamo? L'epidemia come politica", Quodlibet, 2021.

- GERHARD MUELLER, Cardinale cattolico tedesco, 14 dicembre 2021, France RT.

- CLUB DI ROMA, AURELIO PECCEI

"Rapporto sui limiti dello sviluppo", o "Rapporto Meadows", 1972.

- KLAUS SCHWAB, Ingegnere, Economista, Saggista, President World Economic Forum o World Forum di Davos.

- Klaus Schwab: "The Fourth Industrial Revolution", Forum, 2015, trad.it. "La quarta rivoluzione industriale", Franco Angeli, 2016.

- Klaus Schwab, Thierry Malleret: "COVID-19-The Great Reset", Agentur Schweiz, 2020.

- Klaus Schwab: "Stakeholder Capitalism: A global Economy that Works for Progress", People and Planet, 2021.

PROSEGUONO I LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO NIDO D'INFANZIA DEL COMUNE DI UTA, CHE ORMAI VEDE TERMINATE LE FONDAMENTA

IL FUTURO DI UTA PASSA DAI BAMBINI: NUOVE STRUTTURE E SERVIZI PER ATTIRARE LE FAMIGLIE

di **Andrea Piras**

L'edificio potrà ospitare bambini con età minima di tre mesi sino ai trentasei mesi. Gli spazi a loro dedicati saranno suddivisi per fasce d'età. Nello specifico saranno realizzate tre sezioni: lattanti, mezzi divezzi e divezzi. La struttura è stata progettata per garantire un edificio sicuro, sostenibile sia a livello ambientale che economico, accogliente ed adeguato alle innovative concezioni di didattica.

L'intervento in progetto riguarda la progettazione di un fabbricato, dalle forme semplici e simmetriche rispetto ad un asse

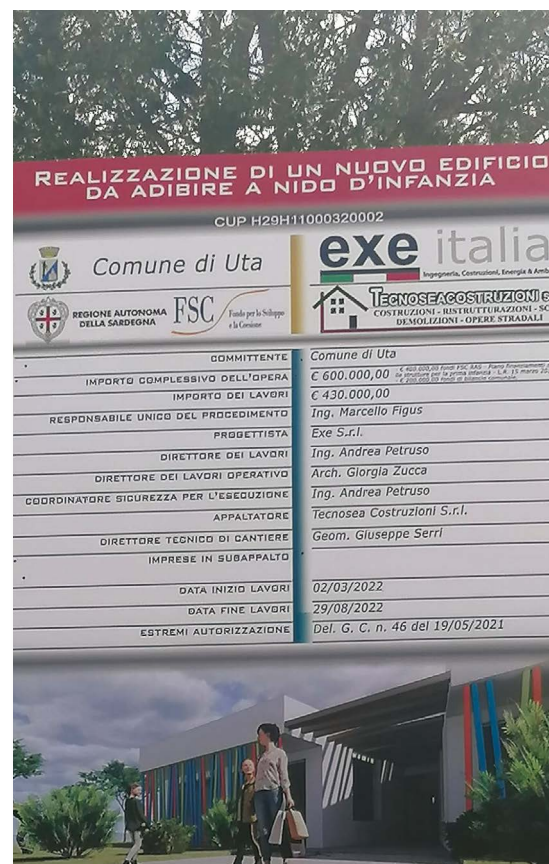
verticale d'ingresso alla struttura, che si sviluppa su una superficie di impronta di 429 mq su un unico piano. Il quadro economico complessivo è di 600.000 euro.

Entusiasta il Sindaco di Uta Giacomo Porcu: «Siamo entusiasti di continuare a realizzare le opere attese da tutta la Comunità e in grado di stare al passo con una popolazione fatta di tanti giovani che scelgono il nostro paese per far crescere la loro nuova famiglia. Dalla scuola, allo sport, alla cultura ogni nuovo progetto mette al centro i bimbi, i ragazzi, e le esigenze delle loro famiglie. Uta è un paese in controtendenza, essendo cresciuta molto in questi anni e, grazie a questi

importanti investimenti, eviteremo che si riduca a paese dormitorio. Vogliamo un paese vivo e dinamico in cui ogni cittadino possa socializzare e avere una vasta gamma di opportunità a portata di mano.

Questo è alla base dell'idea di sviluppo sostenibile e duraturo che abbiamo per Uta e una risposta concreta per mettersi alle spalle questi duri anni di Pandemia».

Nuovi interventi all'orizzonte per i cittadini più giovani di Uta, come spiega la Vicesindaca Michela Mua: «A breve partirà anche il cantiere del Nuovo Plesso Scolastico Iscol@ che, insieme al nido d'infanzia, offrirà ai bambini della nostra co-



munità degli spazi innovativi e accoglienti per la loro crescita. L'attenzione della nostra Amministrazione verso i più giovani, comincia a dare i suoi frutti con la realizzazione dei manufatti progettati con tanto impegno. Confidiamo in ulteriori finanziamenti per la creazione di un vero e proprio centro per l'infanzia e di assistenza alle famiglie all'interno dell'area che

include anche la Ludoteca di Santa Porada. Uta accoglie tante giovani famiglie che meritano adeguati servizi per i loro bimbi. Una comunità responsabile incide in modo positivo sulla educazione dei propri piccoli abitanti, si adopera affinché possano sentirsi parte integrante del proprio paese e possano crescere in ambienti stimolanti e creativi».

REALIZZAZIONE DI UN NUOVO EDIFICIO DA ADIBIRE A NIDO D'INFANZIA	
CUP H29H11000320002	
Comune di Uta	exe italia
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA	FSC Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
TECNOSOA COSTRUZIONI S.p.A.	COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - SCALDAMENTI - OPERE STRADALI
COMMITTENTE	Comune di Uta
IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA	C 600.000,00
IMPORTO DEI LAVORI	C 430.000,00
RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO	Ing. Marcello Figus
PROGETTISTA	Exe S.r.l.
DIRETTORE DEI LAVORI	Ing. Andrea Petruso
DIRETTORE DEI LAVORI OPERATIVO	Arch. Giorgia Zucca
COORDINATORE SICUREZZA PER L'ESECUZIONE	Ing. Andrea Petruso
APPALTATORE	Tecnosoa Costruzioni S.r.l.
DIRETTORE TECNICO DI CANTIERE	Geom. Giuseppe Serri
IMPRESA IN SUBAPPALTO	
DATA INIZIO LAVORI	02/03/2022
DATA FINE LAVORI	29/08/2022
ESTREMI AUTORIZZAZIONE	Del. G. C. n. 46 del 19/05/2021

FARMACIE
MAMBRINI

DAL  2003

DECIMOPUTZU - VILLASOR



IL COMUNE DI VILLASOR E LE FONTI DI ACQUA PURA

di Sandro Bandu

(nei pressi della Statua di PADRE PIO).

Si tratta di due fonti progettate e costruite in Sardegna, dalla ditta Elitech di Decimomannu, totalmente informatizzate, il cui uso è stato semplificato al massimo, facendo ricorso a **messaggi vocali in ITALIANO e in INGLESE** (che guidano gli utenti durante l'uso) e a **telecamere che leggono i Codici QR** attribuiti a

Il 22 Aprile scorso il Comune di Villasor ha portato a termine l'installazione di **due Fonti** di acqua microfiltrata di alta qualità: la prima è ubicata in **Via Repubblica (di fronte al Monumento ai Caduti)**, mentre la seconda è ubicata in **Via Toscanini**



ciascun utente, evitando (in particolare agli utenti anziani) di doverli digitare sul Touch Screen. **Il costo dell'acqua è di 5 centesimi al litro**, costo che il Sindaco Massimo PINNA intende mantenere costante per qualunque tipo di acqua (**naturale-fresca-frizzante**) e per qualsiasi quantità richiesta dal cittadino. Ciò consente alle **famiglie di risparmiare** rispetto all'acquisto effettuato presso i Market e, soprattutto, di evitare l'uso di **bottiglie di plastica monouso** che contribuiscono a impestare l'ambiente in cui viviamo. L'uso delle Fonti è **aperto a tutti** i cittadini di Villasor oltre che ai cittadini dei paesi limitrofi, ai turisti e persone di passaggio, anche se **privi dei CODICI QR** necessari

per prelevare l'acqua. E' infatti possibile usare una **gettoniera**, che consente un **uso occasionale** della fonte tramite le monete correnti: il Comune intende favorire al massimo l'uso della fonte perché ogni persona che la usa contribuisce a **ridurre la quantità di plastica** che inquina i mari del mondo. Come sostiene il **Sindaco Massimo Pinna**, il vero e più profondo significato delle FONTI è quello che riguarda la protezione dell'ambiente. Salvaguardare l'ambiente e sensibilizzare i cittadini al dovere di ridurre l'immissione di plastica nel territorio e nei mari è il vero obiettivo che intendiamo perseguire e che **giustifica l'iniziativa**.

La Gaetana
Frutta e Verdura
Produzione Propria

Via Nazionale n°17 - Decimomannu - Tel. 340 7848014

IL CASTELLO
KEBAB
PANINOTECA
GASTRONOMIA
PIZZARIA
GELATI
CONSEGNA A DOMICILIO
chiuso il mercoledì

di ROBERTA SCALAS

Villasor - Via Sivilleri 2
TEL. 345 0703513
FORNO A LEGNA



di Roberto Piras

Questo scorcio di periodo storico è profondamente importante e singolare, quello che stiamo vivendo caratterizzato dalla la pandemia da SARS-CoV-2.

Questo periodo pandemico ci ha costretto a modificare senza possibilità di scelta le nostre più semplici abitudini sociali, la nostra socialità che questo virus usa per diffondersi.

Abbiamo scoperto che oltre ad agire contro la nostra salute ed il senso di significato sociale di identità e alterità, è riuscita ad influire pesantemente sul lavoro e la sua organizzazione, così come sul sistema scolastico e la fruizione delle lezioni a tutti i livelli di istruzione.

Così come ha determinato le economie dei paesi, le politiche nazionali ed anche le relazioni tra le nazioni. Scrive Giuseppe Grimaldi: «*Seguendo il pensiero di Marcell Mauss, definisco il Coronavirus come un fatto sociale totale. Un fenomeno che orienta e trasforma la società nel suo insieme*» [Grimaldi, G.(2020), *L'etnografia ai tempi del Covid-19: appunti sulla relazione tra comunità e distanziamento sociale*, <https://www.fieri.it/>].

Ciò che fondamentalmente ci ha insegnato la pandemia è la procurata quarantena, la distanza

IL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS: SERVIZIO IN MODALITÀ ESISTENZIALE

e l'igiene maniacale delle mani che rappresentano una forma di responsabilità sociale della persona, prendendo a paragone quella delle imprese. Tutto questo ha notevolmente complicato il nostro relazionare, il nostro bisogno di prossimità sociale, l'essere società.

In questo periodo pandemico sono state rese evidenti delle realtà sociali che nel periodo precedente erano date come ovvie nel loro agire latente.

Sono saliti alla ribalta i collegamenti in remoto e le capacità atte a farlo. Riunioni di lavoro, lezioni scolastiche, assemblee di condominio, le celebrazioni religiose sono passate via internet. Si è scoperta la centralità di queste abilità che fanno parte della cassetta degli attrezzi sociali utile nel mondo globalizzato.

In questo inaspettato nuovo scenario che secondo le parole del Santo Padre Francesco, rappresenta un vero e proprio cambiamento d'epoca, sono stati fondamentali i servizi di volontariato dedicati alla persona ed alla promozione umana.

In particolare nella nostra realtà decimese è attivo dall'aprile 2020 il centro di ascolto della Caritas parrocchiale. Un servizio centrato sulla promozione umana della persona. L'elemento centrale ed unificante dell'esperienza del centro di ascolto è la relazione che gli operatori instaurano con la comunità. Infatti, questa relazione sprona continuamente

ad essere in movimento, a non dare mai niente per scontato e a essere disponibili a cambiare la propria mentalità per accogliere quella sempre originale e capace di rompere ogni schema davanti alle realtà esperienziali delle persone che si avvicinano a questo servizio caritativo.

Il servizio caritativo è conosciuto ed è attivo già da tempo nella nostra comunità grazie al servizio di distribuzione viveri, promosso e gestito dalla Congregazione delle Figlie di San Giuseppe e dalla Parrocchia.

A questo primo servizio, nel periodo pandemico si è avuto un'impennata di richieste di sostegno che sono state sostenute dalla distribuzione quotidiana dei viveri freschi che si ricevono grazie alla convenzione con un importante supermercato di Decimomannu, privati benefattori e alla raccolta straordinaria di viveri realizzata grazie ai volontari del Miracolo di Natale.

Il centro di ascolto, nato su iniziativa del nostro parroco, don Andrea Lanero, ha per sua natura la finalità di animare, di promuovere la promozione umana nella comunità.

In questo modo risponde essenzialmente in modalità esistenziale alle richieste di aiuto e supporto alle persone che vivono temporaneamente difficoltà di varia natura.

Modalità esistenziale: ci si rende conto che, malgrado i limiti personali di ciascuno, attraverso il proprio stile di vita, possiamo proporre gli uni agli altri ed a chi

si incontra lo stile che rappresenta il nocciolo della differenza cristiana.

L'attenzione alla persona in qualsiasi situazione, l'armonia tra pensiero e comportamento, l'agire delicato, ma allo stesso tempo deciso, la prossimità attiva e la tenerezza con cui ci si china su chi ha temporaneamente smarrito la propria dignità.

Agire in modalità esistenziale significa, dal punto di vista operativo, considerare il centro di ascolto come la porta di accesso ai servizi offerti dalla Caritas parrocchiale e diocesana. È il primo punto di contatto con questa fondamentale realtà caritativa che opera nella nostra comunità.

In base all'ascolto, al rilevamento dei bisogni specifici ed in base ai parametri reddituali e di composizione familiare gli operatori stabiliscono degli itinerari di supporto/accompagnamento condivisi con il parroco e che comprendono anche l'accesso al servizio di distribuzione viveri.

Il centro di ascolto Caritas parrocchiale è situato il via stazione, 93 nei locali dell'ex ENAIP.

Al momento per accedere al servizio occorre chiamare il nr 3791739163, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00, il sabato dalle 9.00 alle 12.00 per contattare gli operatori per un appuntamento.

**LAVANDERIA
STIRERIA**
di Sarigu Giustina

Via Nazionale 48 Tel. 070.961186
09033 DECIMOMANNU

IL NUOVO MONDO DELL'ORO
**ORO
CASH**
N.1 IN EUROPA

OROCASH
INTERNATIONAL

Decimomannu - via Nazionale 52



“A” COME AGRICOLTURA.....

di **Giuliana Mallei**

... ma anche “A” come ACQUA. Trattasi di un binomio inscindibile, di fatto l’umanità, senza l’agricoltura, muore di fame.

Lo ha capito bene il sindaco di Decimoputzu, Antonino Muzittu, che ha pensato di organizzare un incontro tecnico con i sindaci di 7 comuni del territorio (con Decimoputzu): Villasor, Villaspeciosa, Uta, Decimomannu, Siliqua e Vallermosa. Conosciamo la vocazione agricola di tutta l’area e quali siano i gravi problemi che affliggono questo settore così vitale, non basta più scendere in piazza a protestare nei modi più svariati, è giunta l’ora di fare proposte concrete, al fine di consentire un rilancio del comparto agricolo.

Appena venerdì scorso, il Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, ha annunciato l’entrata in funzione dell’impianto di irrigazione nella valle del Cixerri, che placherà la sete di un’area molto

importante, ma ancora troppo piccola.

Nell’incontro, svoltosi oggi 29 marzo nell’aula consiliare del Comune di Decimoputzu, i sindaci dei suddetti comuni si sono confrontati con i rappresentanti regionali - on Alessandra Zed-

da, Vice Presidente Regionale, on.Aldo Salaris, assessore ai Lavori Pubblici - Presidente della Coldiretti e con i vertici del CBSM, tutti concordano riguardo la necessità di poter accedere all’irrigazione tramite condotta pubblica, ma la rete che parte



dal Cixerri è ancora poco estesa, è pertanto necessario ampliarla. Già una quindicina di anni fa il CBSM ipotizzò alcuni sistemi di irrigazione per tutta l’area in questione, ma la soluzione sembrerebbe proprio l’ampliamento della rete che attinge dalla diga del Cixerri. Purtroppo non esiste un progetto sulla carta. L’assessore Regionale ai Lavori Pubblici, on. Salaris, presente all’incontro, ha ipotizzato un finanziamento regionale per la stesura di un progetto esecutivo che ponga nero su bianco il prospetto dei lavori. Si tratta di un’opera imponente che potrebbe aggirarsi attorno ai 50/60 milioni di euro, ma che avrebbe una ricaduta positiva su larga scala. Sarebbe auspicabile che l’opera vedesse la luce in partnership con il CBSM, che potrebbe essere chiamato a gestire l’intero impianto.

Ci sono voluti 40 anni per vedere in funzione la porzione di rete inaugurata lo scorso 25 marzo, i presenti sperano che i tempi siano più celeri, non è più possibile attendere così tanto.

Nella foto, un momento dell’incontro tecnico

BMC

di Baldussu Massimiliano e C. sas

Via Immacolata - Decimomannu - Tel. 338.4840596

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI

TINTEGGIATURE

SPUGNATURE, VELATURE, PENNELLATURE, CARTONGESSO

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

RIFINITURE DI QUALITÀ

I SERVIZI ESSENZIALI CHE NON SI FERMANO MAI

DAL LOCKDOWN ALLA RIPARTENZA: INTERVISTA A CLAUDIO COSSU

laboratori motivati e anch'essi appassionati del settore.

Siamo presenti nei social attraverso i quali forniamo comunicazioni relative ai nostri servizi e aggiornamenti attinenti al settore pneumatici.

Considerando che la sua è

to un ostacolo o un'agevolazione per il vostro lavoro?

Verificare il green pass a campione, non lo ritengo un ostacolo in quanto ho avuto modo di riscontrarne sempre il possesso in quanti si rivolgono al nostro centro, gli stessi clienti ci

delle limitazioni imposte con una flessione nel lavoro. Attualmente siamo ottimisti e grazie alle riaperture e al desiderio di normalità affrontiamo il lavoro con ottimismo.

Quali sono le difficoltà che deve affrontare un'impresa in Italia e quali aiuti dovrebbero arrivare dalla politica?

Le difficoltà che, in Italia, un'impresa deve affrontare sono tante, destreggiarsi nella burocrazia per qualsiasi pratica si voglia portare avanti ma anche per la gestione ordinaria dell'azienda, gli altissimi costi di gestione, la forte tassazione, i continui aumenti in atto portano oltre che a un dispendio di risorse anche a una mancanza di serenità.

Qual è il suo auspicio per il futuro della sua attività?

Mi auguro che la politica e coloro che ci amministrano possano impegnarsi per semplificare e rendere meno macchinosa e costosa la gestione delle attività produttive.



di Andrea Piras

Ci racconti di cosa si occupa la sua azienda e qual è la sua storia

Il Centro Assistenza Pneumatici Cossu, di cui sono amministratore, si occupa di assistenza e vendita pneumatici auto, moto, agricolo e movimento terra, inoltre ci occupiamo della meccanica sottoscocca e della manutenzione ordinaria. Dal 2007 siamo centro revisioni veicoli. Io e mio fratello, spinti dalla passione per questa affascinante attività, nel 1984 abbiamo intrapreso con tanto entusiasmo che tutt'ora ci accompagna, questa professione. La nostra azienda è in continua crescita professionale: è nostra cura seguire corsi di aggiornamento in linea con l'evoluzione del settore, sempre attenti alle nuove tecnologie per rispondere alle esigenze dei nostri clienti. Costantemente investiamo a livello strutturale e tecnologico. Coloro che si affidano ai nostri servizi ci reputano un'azienda dinamica e all'avanguardia. Oltre a noi, in azienda lavorano quattro col-

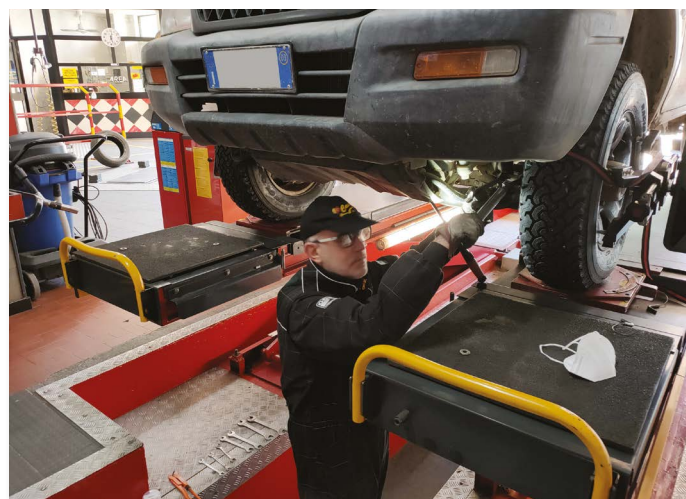
un'attività che fornisce servizi essenziali, come ha vissuto la sua azienda il periodo di crisi e il lockdown del 2020?

Nel 2020, durante i periodi di lockdown, in quanto attività che fornisce servizi essenziali, siamo stati operativi supportando le esigenze e necessità di quanti hanno avuto bisogno, naturalmente fortemente condizionati dalle limitazioni che hanno bloccato le varie attività e conseguentemente la circolazione dei mezzi. Durante il primo lockdown, nostro malgrado, abbiamo dovuto dimensionare il personale usufruendo della cassa integrazione.

Come avete gestito le vostre attività lavorative e quali difficoltà avete riscontrato nell'applicare i protocolli?

Non appena è stato emanato il protocollo anticovid, lo abbiamo adottato con estrema attenzione al fine di tutelare la nostra salute, quella dei collaboratori e dei clienti, tutt'ora siamo particolarmente attenti nel prendere ogni precauzione prevista, compresa l'adesione alla campagna vaccinale.

L'utilizzo del green pass è sta-

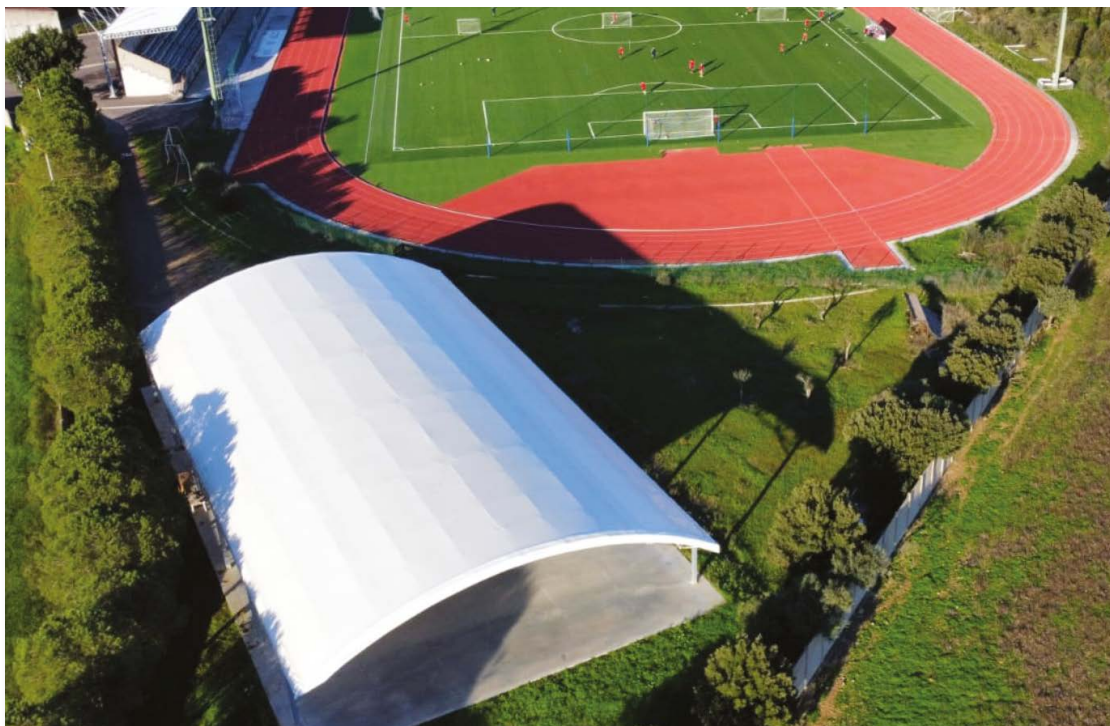


confermano che apprezzano lo scrupolo con cui applichiamo i protocolli.

Allo stato attuale la quantità di lavoro è tornata ai livelli pre-pandemia o ancora si fanno sentire gli effetti della crisi?

Durante il primo lockdown, essendo bloccate tutte le attività, abbiamo risentito in modo notevole. Successivamente, abbiamo subito le conseguenze

Nel corso dei 38 anni di attività si sono susseguiti periodi positivi ad altri meno, adesso come in passato ci impegniamo affinché si possa superare anche questa ennesima prova, grazie ai clienti che si affidano con fiducia ai nostri servizi. Il mio auspicio è proseguire il percorso intrapreso con passione, professionalità e l'entusiasmo che ci ha contraddistinto e accompagnato sinora.



Piano Urbano Strategico della Città Metropolitana di Cagliari: il Comune di Uta presenterà il finanziamento di 1.400.000 euro per il completamento del polo sportivo "Bascus Argius"

IL NUOVO PIANO URBANO STRATEGICO PER COMPLETARE IL POLO SPORTIVO "BASCUS ARGIOUS"

di **Andrea Piras**

L'area è stata già oggetto di un finanziamento di circa 700.000 euro del Patto per il Sud che ha consentito negli anni scorsi di realizzare il nuovo capo in erba sintetica e lo skate park coperto, oltre alla riqualificazione della pista d'atletica.

Le nuove opere riguarderanno la pavimentazione area esterna perimetrale, la ristrutturazione della tribuna, la sistemazione dell'area esterna parcheggio per il pubblico con illuminazione segnaletica e bitumazione. Previsti, inoltre, interventi per la ristrutturazione dei vecchi spogliatoi, la realizzazione del club house, la Realizzazione area parcheggio atleti con illuminazione bitumazione e segna-

letica. Il progetto comprende l'efficientamento energetico dei nuovi spogliatoi e il completamento interventi sulla pista d'atletica con la sistemazione della recinzione esterna.

Dall'aggiudicazione dei fondi a cura del Ministero, le previsioni dell'amministrazione sono per una conclusione dei lavori in tempi brevi. L'obiettivo è quello di creare un centro in grado di favorire l'aggregazione di persone di ogni età e dell'intero territorio sui valori dello sport e dell'inclusione. Oltre a poter diventare anche un attrattore di opportunità economiche per l'intero paese.

Le parole del Sindaco Giacomo Porcu: «Tutto parte dalla nostra convinzione che fosse indispensabile aprire il paese verso l'area Metropolita-

na e farne attivamente parte. Abbiamo sempre creduto in uno sviluppo della coesione e dell'inclusione sociale del paese che passasse da: Sport, scuola e cultura. Coinvolgendo le associazioni sportive, che svolgono un importante ruolo sociale, e tutta la Comunità in un obiettivo che potesse generare entusiasmo. Con questo progetto riusciremo a completare un percorso iniziato appena entrati in Città Metropolitana e che ci ha consentito di avere un centro polisportivo apprezzato in tutto il territorio. Per dimensioni il nuovo investimento ammonterà al doppio di quanto già realizzato. Con la club house e la sistemazione degli spazi esterni sarà in grado di accogliere le famiglie nell'arco dell'intera giornata per vivere piacevolmente all'aria aperta.

Se penso che solo qualche anno fa la struttura veniva frequentata da pochi "coraggiosi" atleti mentre oggi ne attrae a centinaia, non posso che essere soddisfatto per questo fiore all'occhiello di Uta che in questo week end ospiterà lo scontro al vertice della nostra squadra composta interamente da ragazzi utesi, capolista in terza categoria, con la seconda in classifica. Seguirà domenica pomeriggio l'incontro del campionato under 16 tra il Cagliari e la Juventus. Davvero un sogno che sembrava incredibile che si realizza, ma non vogliamo smettere di sognare ancora in grande e ci impegneremo ancora con concretezza e umiltà. Ringrazio la Città Metropolitana e tutti coloro, amministratori e dipendenti comunali che hanno tanto lavorato per

questo risultato».

L'assessore allo sport Andrea Onali: «Orgogliosi di portare a termine un progetto che ha riportato nel polo sportivo centinaia di bambini tra atletica, calcio e skate. Inoltre dopo diversi anni Uta ha nuovamente anche la sua prima squadra che gioca in un campo sportivo tra i migliori nel circondario. Una struttura che da subito ha avuto una valenza sovracomunale vista la presenza delle giovanili del Cagliari calcio che oltre a svolgere gli allenamenti ha già giocato diverse partite con squadre importanti, cosa che ha creato un importante indotto anche tra le attività commerciali locali. Attualmente la struttura viene utilizzata da circa 400 atleti, di questi circa 300 sono bambini e ragazzi, numeri impensabili prima dei lavori, numeri che ci rendono orgogliosi dei lavori svolti e di quelli che ci apprestiamo a portare a termini con questo altro finanziamento tramite la Città Metropolitana nel quale ho ricoperto il ruolo di delegato alla cultura e allo Sport. Lavorare per bambini e ragazzi da soddisfazioni impagabili».

A CARNEVALE OGNI SCHERZO VALE

di Ettore Massa

Se con il Covid non si può scherzare perché è sempre in agguato, per Carnevale è sempre valido il detto "A Carnevale ogni scherzo vale". E nella Festa del Carnevale del 5 marzo scorso piccoli e grandi

si sono ritrovati numerosi al Polo Fieristico per scherzare ma soprattutto per divertirsi e finalmente sorridere con spensieratezza. Felici i bambini tra i giochi di animazione con balli, trenini, coriandoli, bolle di sapone e pentolacce da spaccare ricche di doni per gioire tutti insieme con il gruppo

di animazione Baby Fun e l'organizzazione della Pro Loco. E tra mascherine di Carnevale e mascherine anti covid, contenti anche genitori e parenti al seguito per gustare finalmente un po' di quella libertà che nostalgicamente ci manca ora da tanto tempo. E tra i divertimenti vari anche

degustazioni di frittelle carnevalesche per tutti i partecipanti.

A fine serata momento musicale con il concerto del famoso gruppo "Supereroi" che hanno fatto cantare giovani e meno giovani con le mitiche colonne sonore dei più seguiti cartoni animati.



Le foto Archivio Pro Loco ritraggono alcuni momenti della festa





ALLA SCOPERTE DELLA VILLA ASQUER

di Sara Saiu

- Che si fa questo fine settimana?
- Ho visto un post che parla delle giornate FAI di primavera, se vuoi si può visitare villa Asquer ad Assemini.
- C'è una villa Asquer ad Assemini?

Ebbene sì, in realtà trattasi di una villa con annesso un vero e proprio parco oggetto di tutela monumentale e paesaggistica, proprietà privata di Francesco Morelli. Stupefacente arrivare in un luogo talmente meraviglioso, sito nel cuore di una zona inaspettata. Infatti trovasi tra le statali 130 e 131, circondata dalle zone industriali di Assemini ed Elmas. Un polmone verde che, come confermato dal botanico che faceva da guida, consente la purificazione dell'area circostante.

Il parco si estende per 23 ettari di pura bellezza, diviso in bosco mediterraneo, pineta, giardino esotico, giardino all'italiana, frutteti, tutto costellato da fonta-

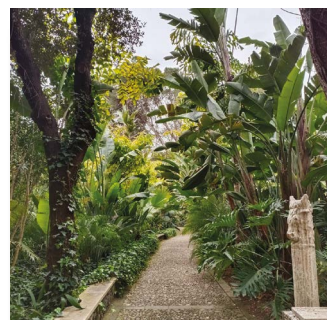
ne e sculture di epoca moderna e realizzate da artisti locali.

Il complesso architettonico è formato da un insieme di corpi articolati intorno ad un grande cortile con portico ad archi, torrione circolare ad angolo e muratura perimetrale a scarpa su modello di architettura militare tardo rinascimentale ed altri elementi architettonici di grande pregio.

Dagli anni ottanta ad oggi sia il complesso architettonico sia il parco sono stati oggetto di interventi di restauro e recupero.

Una vera scoperta, difficile da raccontare perché le sensazioni provate nell'attraversare quei sentimenti sono state indescrivibili.

Spero che tramite il FAI o in altre occasioni venga ridata a noi sardi la possibilità di visitare un luogo così speciale.



UTA - VIA ROMA 20 \ B
CELL. 348.4460790

**DISPONIBILI
SU ORDINAZIONE SENZA
GLUTINE E SENZA LATTOSIO:
CULURGIONES, RAVIOLI,
SEADAS E PANADINE**



CONSIDERAZIONI SUL MONASTERO FEMMINILE DECIMESE DI SANTA GRECA

a cura
di **Franco Secci**
e **Antonello Secci**

Riprendendo il discorso sul presunto monastero vittorino di Decimomannu (LA CHIESA DI "SANCTI GEORGIJ DE DECIMO", Vulcano, numero 110, Anno XXV, ottobre/dicembre 2021), richiamiamo quanto scritto da Maria Rosaria Scalas: "Come spesso accadeva nelle antiche aree cimiteriali che ospitavano tombe di Martiri, potrebbe essere avvenuto che a custodia del venerato sepolcro di GRECA, già oggetto di culto da parte dei fedeli e poi della famiglia Giudicale cagliaritana, siano stati chiamati i Monaci Vittorini di Marsiglia che, ivi giunti con le loro maestranze al seguito, grazie alle copiose elargizioni dei Giudici, abbiano dato corso all'edificazione della Chiesa e del Monastero di Sancti Georgij de Decimo. Per cause sconosciute e difficilmente documentabili, ai Monaci Vittorini della Chiesa e Monastero di Sancti Georgij, in un secondo momento, deve essersi sostituita una Comunità benedettina femminile, che per via della donazione perpetua di Arzone-Torchitorio I (1073) e della riconferma di Costantino (del 1089) avrà continuato a godere degli stessi patrimoni terrieri e degli stessi privilegi della precedente congregazione, fino alla sua estinzione che deve essere avvenuta dopo il 1413; finora non sono stati rinvenuti altri documenti che attestino la presenza del Convento benedettino femminile decimese oltre questa data (Una memoria decimese dimenticata: La Chiesa e il Monastero di "Sancti Georgij de Decimo", Vulcano n. 62, giugno-luglio-agosto 2009, A. XIV). È da evidenziare che la chiesa di San Giorgio di Decimo, definita vittorina, non fu edificata dai monaci vittorini, ma solo da essi posseduta, perché, ovviamente, la donazione della chiesa fatta dai giudici ai monaci vittorini, attesta la sua preesistenza. Tuttalpiù i monaci vittorini possono avere effettuato sulla chiesa interventi di manutenzione, anche con modifiche strutturali, connotandole al loro stile

costruttivo degli edifici religiosi. In quale periodo sia stata edificata la chiesa, al momento non è dato sapere con certezza, ma l'architetto Marco Porceddu, sulla base di alcuni reperti rinvenuti durante lavori di restauro, ritiene il primo impianto di essa verosimilmente risalente all'epoca bizantina (Stefano Basciu, *La chiesa di San Giorgio di Decimoputzu tra fascino e mistero*, nota 84, pag. 97).

Come rimarcato nell'articolo LA CHIESA DI "SANCTI GEORGIJ DE DECIMO", citato, nonostante le intenzioni iniziali del giudice Torchitorio, e la conferma del figlio Costantino, la documentazione conosciuta porta ad escludere la realizzazione del monastero vittorino a Decimomannu. A conferma di quanto già scritto in proposito, si aggiunge che di esso non c'è traccia neppure nel lungo elenco di monasteri sardi medioevali, inserito dall'esimio storico sardo Giuseppe Manno, nella sua opera "Storia di Sardegna" (tomo II, Capolago, Tipografia Elvetica, MDCC-CXL, libro decimo, pagg. 88/93, nota 2), mentre vi comprende i due monasteri fondati a Decimomannu, annessi alle chiese di San Nicola e di San Pietro, segnalati anche da altri storici di rango, come abbiamo visto nell'articolo citato sulla chiesa di San Giorgio.

Non solo, ma c'è da dire che negli archivi vittorini dell'abbazia di Marsiglia, oltre al documento di donazione di Costantino, non è stata rinvenuta altra testimonianza sul monastero decimese, nonostante negli anni cinquanta del secolo scorso, Alberto Boscolo abbia scandagliato a fondo gli archivi francesi, coadiuvato da Edoardo Baratier, allora direttore di quegli archivi, i cui documenti inerenti la presenza vittorina in Sardegna furono microfilmati, ed i microfilm donati all'Università di Cagliari.

Se il monastero decimese fosse stato realmente realizzato, avrebbe avuto naturalmente un priore, od un responsabile comunque denominato, preposto alla sua gestione sia religiosa che economica, con l'evidente incarico della riscossione delle rendite afferenti al monastero, e l'invio all'abbazia

marsigliese della quota parte di competenza di esse.

Di tutto ciò nulla è stato rinvenuto per quanto riguarda il presunto monastero vittorino decimese, mentre documentazione in tal senso si ha sulla comunità vittorina stanziata, anche se per un lasso di tempo breve, nel giudicato di Gallura, con a capo un monaco di nome Giovanni, che nel 1088 invia all'abbazia di Marsiglia la somma di 350 soldi lucchesi (A. Boscolo, *L'abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova, 1958, pag. 22).

Maria Rosaria Scalas asserisce che il contenuto del documento presentato dalla badessa del monastero benedettino femminile di Santa Greca al re Pietro IV d'Aragona a Cagliari, nel 1355, sia lo stesso riguardante la donazione del giudice Torchitorio delle chiese di San Giorgio e San Genesio ai monaci vittorini, ma così non fu. La badessa non avrebbe potuto esibire tale documento perché non era in suo possesso. La donazione delle due chiese venne fatta dal giudice Torchitorio direttamente a Riccardo de Millau, abate dell'abbazia di San Vittore di Marsiglia, a cui, probabilmente, non venne recapitato l'atto (che non risulta nell'archivio dell'abbazia), forse perché poco appresso avvenne il decesso del giudice e vi supplì il figlio Costantino, emanando un altro atto, che giunse a destinazione. Quest'atto è stato sempre custodito nell'archivio dell'abbazia (Fondo manoscritti di Saint-Victor I, serie H 88, n.427, Archivi Dipartimentali di Bouches-du-Rhône, Marsiglia). Nel corso del XVIII secolo Edmondo Martene e Ursino Durand lo trascrissero e inserirono nell'opera "Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium", pubblicata a Parigi nel 1724. Nel XIX secolo è M. Guérard che lo trascrive ed inserisce nell'opera "Cartulaire de l'abbaye de Saint-Victor de Marseille", pubblicata a Parigi nel 1857. Successivamente, sempre nella seconda metà del XIX secolo, M. Blancard pubblica "Charte sarde de l'abbaye de Saint-Victor de Marseille écrites en caracteres grecs", ed a pag. 10 della pubblicazione,



La Chiesa di San Giorgio a Decimoputzu

nota 1, scrive che il documento di Costantino si trova negli Archivi delle Bocche del Rodano, quindi a Marsiglia (la pubblicazione del Blancard è successiva al 1861, data di pubblicazione del I volume del Codex del Tola, che vi viene citato).

Ma se la badessa non produsse l'atto di donazione delle chiese, quale documento esibì al re Pietro IV? A questo punto è opportuno cercare di tracciare, anche se in parte in via presuntiva, l'origine del monastero benedettino femminile, che nulla ebbe da spartire con quello fantomatico maschile vittorino.

Scrive Enrico Besta che i giudici sardi si dedicarono al riattamento di chiese esistenti (su sollecitazione di papa Vittore III, 29 agosto 1087, P. Tola, CDS, I, XV, p.159) ed alla edificazione di nuove, nonché alla fondazione di monasteri maschili e femminili (Enrico Besta, *La Sardegna medioevale*, vol. I, Palermo, 1908, pag. 75).

La fondazione del monastero benedettino femminile di Decimomannu fu probabilmente voluta dal giudice Torchitorio, come dimostrerebbe l'atto di donazione esibito al re Pietro IV, e databile al periodo compreso tra l'anno 1066 e l'anno 1089, in cui Torchitorio morì.

Nell'anno 1066 il giudice Torchitorio, insieme alla moglie Vera ed al figlio Costantino, rivolse calda preghiera all'abate di Monte Cassino, Desiderio, perché gli mandasse dei monaci. Desiderio acconsentì e



giunti i monaci nel giudicato di Cagliari, ebbero subito tra il 1066 ed il 1067, con le ricche pertinenze, le chiese di San Vincenzo di Taverna, di Santa Maria di Flumentepido, di Santa Marta, di San Pantaleone d'Olevano, di San Giorgio di Tului, di Santa Maria di Palmas, tutte nelle curadorias di Sulcis e di Sigerro, per fondarvi un monastero (Agostino Saba, *Montecassino e la Sardegna medioevale*, *Badia di Montecassino, A.D. MCMXXVII* - Pietro Martini, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, vol. I, libro quinto, Cagliari, Stamperia Reale, 1839).

La fondazione del monastero femminile decimese sarebbe avvenuta successivamente, con l'intitolazione a San Giorgio cavaliere e martire. In Sardegna, nel medioevo, furono numerosi gli edifici religiosi intitolati a questo Santo, tra i quali: San Giorgio di Bonarcado, San Giorgio di Baraci, San Giorgio di Analeta, San Giorgio di Oleastro, San Giorgio di Calcaria, San Giorgio di Tulvi, San Giorgio di Nulvi, San Giorgio di Ticillo, e vicino a Cagliari abbiamo tuttora la chiesa di San Giorgio a Quartucciu, a Sestu, a Decimoputzu, a Siliqua.

Il monastero femminile di San Giorgio di Decimomannu venne dotato di terre, che in seguito verranno indicate appunto come le terre di San Giorgio (Archivio di Stato di Cagliari, *fondo Antico Archivio Regio*, vol. K I, documento del 23 giugno 1363), ma soprattutto, seguendo questo filo logico, possiamo ipotizzare che fu proprio il giudice Torchitorio ad assegnare

le rendite delle ville di San Genesio (*San Venanzio*, secondo John Day in *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento*, Parigi, 1973), nella curadoria di Decimo, e di Arili nella curadoria di Trexenta. Al monastero sarebbe stata aggregata pure la chiesa preesistente di Santa Greca. A Decimomannu la devozione alla Santa martire locale, popolarissima anche oltre i confini della villa, superava di gran lunga quella al Santo martire cavaliere, per cui, col tempo, anche il monastero subì la sovrapposizione del nome di Santa Greca a quello di San Giorgio, e questo non è un fatto inusuale, come scrive la Scalas, perché abbiamo altri esempi, che non citiamo per non allungare troppo il discorso. L'antichità del monastero e della chiesa di Santa Greca fu confermata dal re d'Aragona Ferdinando I, con l'atto del 21 giugno 1413, con il quale incaricava l'arcivescovo di Cagliari Antonio Dexart, di nominare Isabella, figlia del valenzano Bernardo Rossellò, badessa "monasterii et ecclesie Sancte Grege martiris **constituti antiquibus** sub regula ordinis Sancti Benedicti in villa de Decimo Callaritane diocesis" (Archivio della Corona d'Aragona, Barcellona, *Cancellaria, Sardinia*, reg. 2398, c. 42 rv).

Il monastero di Santa Greca, per diverso tempo, godette di una certa agiatezza tanto da risultare tributario delle decime verso la Santa Sede. Il 21 luglio 1341 versa la somma di undici lire e sei soldi;

il 3 marzo 1342 versa la somma di diciotto lire; il maggio 1346 versa la somma di sette lire ed otto soldi; il 19 aprile 1347 versa la somma di una lira, diciassette soldi e sei denari; il 26 agosto per la chiesa di Santa Greca si versa la somma di una lira e due soldi (Pietro Sella, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Sardinia*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1945).

Del monastero di Santa Greca e dei rapporti con la Villa di Arili abbiamo una notizia del mese di luglio del 1345. In questo periodo l'abitante della villa di Dei, nella Trexenta, Giovanni Esquirri (Schirru?) nominava il notaio Giacomo Pulverelle suo procuratore per rappresentarlo a Pisa, davanti al governo degli anziani, per dirimere una controversia sorta con il catalano Pietro Marti, sindaco (amministratore) del monastero di Santa Greca. Questi aveva requisito con la forza allo Esquirri, che non era riuscito ad opporsi, duecento pecore e centocinquanta agnelli, probabilmente pascolanti nei salti della villa di Arili, forte di una sentenza promulgata dal vicario del Castello di Cagliari contro Pisa, a favore del monastero per quanto riguarda il riconoscimento delle rendite della villa. Si affermava al consiglio pisano degli anziani che la villa era allora, ed era sempre stata del Comune pisano. I savi pisani stabilirono l'indennizzo a favore di Giovanni Esquirri, a ristoro del danno subito, di quaranta soldi di alfonsini minuti (Marco Tangheroni, *Due documenti sulla Sardegna non aragonese del trecento*, in: *Medioevo saggi e rassegne*, n. 2, Editrice Sarda Fossataro, Cagliari, 1976)

LA PERDITA DELLE RENDITE

La conquista aragonese della Sardegna, iniziata nel 1323, causò al monastero la perdita delle rendite delle due ville. La villa di San Genesio venne infeudata ai Sant Clement o Climent, quale compenso per la partecipazione alla

conquista armata dell'isola. Col trattato di pace del 1326 tra Aragona e Pisa, a quest'ultima vennero concesse in feudo le curadorias di Gippi e di Trexenta, ed essendo la villa di Arili compresa in questa curadoria, le rendite della villa vennero pure esse sottratte al monastero decimese.

Naturalmente le singole rendite delle due ville avevano una diversa incidenza nell'economia del monastero, essendo molto difformi quantitativamente. Povera e senz'altro scarsamente popolata era la villa de San Veneci/San Genesio, di cui veniva utilizzato spesso il porto dai catalano-aragonesi che a bordo di grandi *xius*, scaricavano soldatesche, cavalli e carri con armi e derrate alimentari destinati ai castelli di Acquafredda e Gioiosa Guardia, assediati dalle truppe giudicali (anno 1377, in ACA, RC, reg.2089, f. 40r). Il feudatario della villa, Francesco Sant Climent, ne ricavava annualmente in moneta 13 lire, in orzo 53 starelli, che venduto a tre soldi lo starello, otteneva sette lire e diciannove soldi. La villa non versava contribuzione in grano, indice della scarsa o nulla produzione del cereale. Comunque, il feudatario non aveva certamente problemi finanziari, perché oltre alla villa di San Genesio, possedeva le ville di: Santa Maria de Claro e Sazali nella curadoria del Campidano; Soleminis, Seanno e Sirio nella curadoria di Dolia; Mahiri, Arsemen, Salagay, Arches nella curadoria di Decimo. Per il possesso di queste ville, era tenuto a versare al re, ogni anno, per la festa di San Pietro e Paolo di giugno (giorno 29 del mese), 20 fiorini d'oro ed a prestare servizio militare, con un cavallo armato, tre mesi l'anno (Prospero Bofarull y Mascarò, *Repartimiento de Cerdeña*, Barcellona, 1856, pag. 694). Nel 1355 partecipò, quale titolare di un feudo definito "proprio", al parlamento convocato da Pietro

continua a pag. 24 »





L'interno della Chiesa di San Giorgio a Decimoputzu

IV d'Aragona (Francesco Cesare Casula, *La Sardegna aragonese*, vol. I, Chiarella, Sassari, 1990, pag. 300). Nel 1361 governò Cagliari in assenza di Olfo da Procida cercando di comporre alcuni screzi tra i feudatari; morì prima del 1365 senza figli lasciando eredi i Cespujades (Francesco Floris, *Feudi e feudatari in Sardegna*, Edizioni della Torre, Cagliari, 1996).

Diversa era la situazione della villa di Arili, infeudata dagli aragonesi a Pisa. In effetti, la città toscana possedeva giuridicamente da tempo la terza parte del giudicato cagliaritano, comprendente la Trexenta. Infatti, il terzo centrale del Cagliaritano era amministrato dai giudici d'Arborea, ed era stato ceduto pacificamente, con testamento, dal giudice Mariano II di Bas-Serra, due anni prima della sua morte, avvenuta il 4 gennaio 1295, in favore della Repubblica toscana, di cui era cittadino fin dal 1266 (Francesco Cesare Casula, opera citata, pag. 80).

Il Comune pisano ritraeva annualmente da Arili 19 lire per *datio* (tributo personale), 3 lire dal vino, una lira per la servitù, 156 starelli di grano e 120 starelli d'orzo. Diversi proprietari possedevano il giogo di buoi, alcuni ne possedevano addirittura due (Francesco Artizzu, *L'Aragona e i territori pisani di Trexenta e Gippi*, *Annali della facoltà di lettere, filosofia e magistero dell'Università di Cagliari*, vol. XXX, 1967 - Il registro n. 1352 dell'Archivio di Stato di Pisa, *Annali della facoltà di magistero dell'Università di Cagliari*, nuova serie, vol. VI, parte II, 1982).

Catastrofica fu per il monastero la perdita di queste rendite, e le monache furono ridotte ad una estrema indigenza, tanto da indurre il vescovo sulcitano Raimondo a

disporre nel suo testamento del 21 gennaio 1359, il lascito della somma di dieci lire ad ogni singola monaca, per l'acquisto della tonaca (Dionigi Scano, *Codice diplomatico delle relazioni tra la Santa Sede e la Sardegna*, Cagliari 1940, vol. I, doc. DLXXV).

Un tentativo di recuperare le rendite sottratte al monastero lo farà nel 1327 la badessa Maddalena (ACA, *Canc. Reg.* 403, cc. 199v-200r), rivolgendosi all'infante Alfonso, senza risultati concreti. Nel 1355 sarà la badessa Giovanna a rivolgersi direttamente al re Pietro IV, presente a Cagliari per celebrare il primo parlamento della storia della Sardegna (ACA, *Canc. Reg.* 1024, c. 101v). Anche questo intervento non riuscì ad ottenere il reintegro del monastero nel godimento delle rendite provenienti dalle due ville, nonostante l'esibizione al re dell'atto di donazione di queste, fatto dal giudice Torchitorio direttamente al monastero benedettino femminile.

A questo punto apriamo una parentesi che ci impone la data attribuita da Maria Rosaria Scalas all'atto di donazione di Torchitorio, secondo la quale sarebbe del 1073, ribadito nell'articolo citato, per ben cinque volte. Questa data non si attaglia all'atto di donazione delle due chiese di San Giorgio e San Genesio, che gli studiosi ritengono del 1089, tra cui Pietro Martini (*Storia ecclesiastica* cit.), ed Edoardo Baratier, che scrive: "*La première donation par Torchitor, juge de Cagliari, des églises de S. Georges et de S. Genies d'Uta date 1089*" (*L'inventaire des biens du prieuré Saint-Saturnin de Cagliari dépendant de l'abbaye Saint-Victor de Marseille*, in: *Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*, vol. II, Sansoni, Firenze, 1959, pag.

45). Ribadisce: "*En 1089, Saint-Victor de Marseille reçoit du juge Torchitor de Cagliari les des églises de S. Georges et de S. Genies d'Uta*" (E. Baratier, *Les prieurès sardes de Saint-Victor de Marseille*, in: *Studi sui vittorini in Sardegna*, Padova, 1963, pag. 17).

Ad escludere tassativamente che l'atto di donazione delle due chiese possa essere del 1073 è il fatto che Torchitorio, come pure il figlio Costantino con l'atto di conferma, effettuano la donazione direttamente, come detto, a Riccardo de Millau, abate dell'abbazia di San Vittore di Marsiglia. Questi, già cardinale, venne preposto alla conduzione dell'abbazia dal papa Gregorio VII il 2 novembre 1079 (M. Guerard, opera cit., prefazione, XXV), succedendo nell'incarico al fratello maggiore Bernardo, deceduto nel mese di agosto precedente (Martene, opera citata, pag. 57).

Se invece la data proposta del 1073 risultasse compatibile con l'atto di donazione delle rendite delle ville, sarebbe una ulteriore prova della fondazione autonoma del monastero femminile.

Come detto, prive di risultati positivi restarono le perorazioni per il ripristino della fruizione delle rendite delle due ville da parte del monastero. L'accoglimento avrebbe comportato seri problemi economici ai sovrani, perché si sarebbero dovute trovare soluzioni alternative per ricompensare i beneficiari che sarebbero stati esautorati dal godimento di queste rendite, come avvenne nei confronti di Bernardo de Podiats, al quale, dopo che gli furono infeudate le ville di Donnicello, Gippi, Serramanna e Villacidro, nella curadoria di Gippi, gli furono poi sottratte a seguito del trattato di pace del 1326 tra l'Aragona e Pisa, alla quale la curadoria di Gippi venne assegnata. Alfonso IV, in compenso, assegnò al Podiats la somma di centonovantadue lire di genovini all'anno, che peraltro fino al 1331 non gli erano mai stati versati., il 6 maggio 1333 Alfonso IV rimediò a questa insolvenza concedendo a Bernardo de Podiats uno stagno presso Cagliari, sul quale poteva esercitare il diritto di pesca, come compenso per le ville sottratte e andate a Pisa, in seguito al trattato di pace (Alberto Boscolo, *Documenti sull'economia e sulla società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*, Edizioni CEDAM, Padova, 1973, pag. 55).

Ugualmente avviene con Pietro de Montpaò, che il 13 gennaio 1330 riceve in feudo da Alfonso IV le ville di Tanega, Sorso, Gennor e Urusep, site in Romangia, vicino a Sassari, con il censo di trenta fiorini d'oro e trenta giorni di fatica

all'anno, per ricompensarlo della perdita delle ville di Senorbì, Simieri, Sepere, site nella Trexenta, che gli erano state infeudate dal re Giacomo II con donazione fatta a Bonaria l'11 luglio 1324 (Alberto Boscolo, *Documenti sull'economia* cit.).

Così pure Alfonso IV il 23 novembre 1330 riconosce al nobile Eximenez Perez Cornel un diritto a nuovi possessi del valore di cinquemila soldi genovini, in compenso della perdita delle ville di Archos e Arixi, site nella curatoria di Trexenta, concesse dal re a Pisa ed il 1 dicembre 1332 concede a Gianfredo Gilberto de Cruillies ventimila soldi di Barcellona, in sostituzione delle località cedute a Pisa che possedeva nella curatoria di Trexenta (Alberto Boscolo, *Documenti sull'economia* cit.).

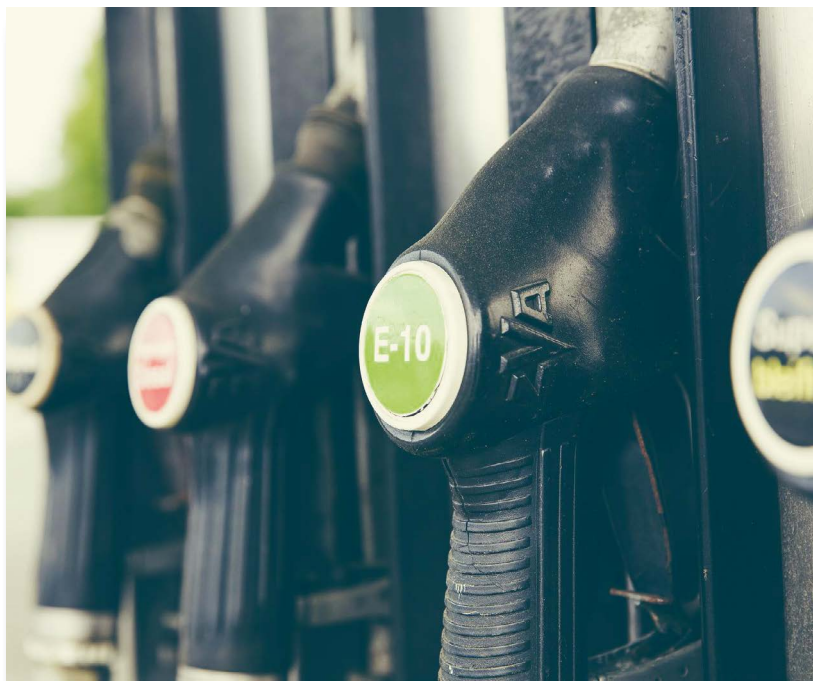
I re aragonesi non disponevano di grandi risorse finanziarie ed erano continuamente all'affannosa ricerca di prestiti, non sempre accordati per il fatto che la restituzione, se effettuata, avveniva con notevole ritardo.

Il 20 marzo 1293 Giacomo II scrive a Mariano II d'Arborea per chiedergli un prestito, trovandosi in gravi difficoltà economiche, anche a causa dei debiti insoluti, contratti dal defunto fratello Alfonso, al quale succedette (Vicente Salavert y Roca, *Cerdeña y la expansion mediterranea de la Corona de Aragon - 1297-1314*, Vol. documenti, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Escuela de Estudio Medievales, Madrid, 1956).

Il 31 ottobre 1336 Pietro IV riconosce che Pietro Zapata de Tous, abitante di Valenza, ha prestato 40.000 soldi reali di Valenza alla curia per pagare il censo del regno di Sardegna e Corsica al papa, nel giorno della festa dei Santi Pietro e Paolo (Luca D'Arienzo, *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, CEDAM, 1970).

Il 12 febbraio 1416 il marchese d'Oristano vanta un credito di 3.350 fiorini prestati al conte di Quirra per il pagamento di gente d'armi per conto della Corona d'Aragona (Francesco Artizzu, *Registri e carte reali di Ferdinando I d'Aragona*, *Archivio Storico Sardo*, vol. XXV, fasc. 1/2, Padova, CEDAM, 1957).

È chiaro che di fronte ad una cronica situazione debitoria, i sovrani d'Aragona fanno passare in secondo piano gli interessi del monastero decimese, disattendendo le richieste di reintegro nelle rendite concesse dal giudice Torchitorio e portando il monastero ad uno stato di sussistenza estremamente precario e quindi condannandolo all'estinzione.



AUMENTI AUMENTI AUMENTI

di **Alessandra Frongia**

Stiamo assistendo all'inizio di una nuova fase storica e economica che ha rilievo e importanza a livello mondiale non solo per ciò che riguarda il nostro Paese. Sono ormai alcune settimane...ma che dico settimane? Sono due anni che è iniziata la crisi. Ma solo di recente ci stiamo ponendo domande più o meno allarmate di quello che può significare o che ci può portare. Sembrava che la frase "andrà tutto bene" ci avrebbe realmente protetto. Ora sappiamo con certezza che non è esattamente così. Avevo pensato di fare una ricerca sull'evoluzione dei prezzi del carburante, del perché e del perché, di vederli chiari e di capire questi misteriosi e continui aumenti. Alla fine ho buttato all'aria queste ricerche contrastanti e poco chiare, dove neanche con la lanterna riusciamo a illuminare un pochino il baratro che si apre davanti ai nostri occhi e alle nostre tasche. L'evidenza ci ha dimostrato che non è sparito il cibo con lo scoppio della guer-

ra tra Ucraina e Russia, e neanche il carburante. Non sappiamo realmente se sparirà. Appaiono pochi ricordi confusi della crisi del 1979, seguita a quella del '73: le targhe alterne, i prezzi del greggio al barile, le domeniche a piedi. Anche io ho fatto il pieno all'auto, non perché abbia pensato che sarebbe finito il carburante, ma perché ragionando in economia ho cercato di pagare il meno possibile il rincaro. Usare l'auto solo per andare a lavoro. Andare a trovare i genitori fuori paese dopo quindici giorni, tanto possiamo videochiamare. Andare a prendere i figli a piedi. Sarà esagerato? Sarà giusto? Ma se si ha un budget limitato che fare? Occorre organizzarsi e farsi bastare. Punto. Se non hai alternative l'alternativa per noi comuni mortali è questa. Capisco chi ha comprato zucchero farina pasta e caffè e acqua con lo stesso ragionamento. Ma se non fossimo corsi come forsennati a fare scorte, i prezzi sarebbero saliti ugualmente? Lavoro nel settore delle ristrutturazioni e dell'illuminotecnica, sinceramente dal 2020, vedo un

costante inesorabile incremento dei prezzi, ogni due tre mesi i listini vengono aggiornati, del 2- 4 7 e 8 %. Ma non a caso perché la gente corre in fila, i ricarichi ci sono perché sono aumentati i costi delle materie prime, dell'importazione, perché occorre aspettare che arrivino i componenti, e perché non è facile avere scorte disponibili immediate. Anche le aziende dette made in Italy, o hanno filiali che producono all'estero o comprano materie prime e componenti tecnologici dal mercato estero. Se i prodotti non arrivano, già solo i ritardi comportano un aumento dei costi di produzione e conseguentemente di vendita. L'emergenza Covid ha segnato un punto di passaggio e dato una svolta evolutiva che in alcuni casi è stata positiva, ad esempio i webinar, meeting e l'uso di piattaforme per la comunicazione a distanza hanno permesso di tagliare alcuni costi e di ridurre il superfluo. Hanno risentito i trasporti e il settore alberghiero, ma altre aziende hanno potuto conservare risorse utili.

LE NOSTRE STRADE

di **Alessandra Frongia**

Sono un automobilista medio, un qualunque, un pendolare. Dal lunedì al venerdì percorro la SS130 in direzione Cagliari. Ogni giorno, o quasi alla stessa ora, le stesse auto, più o meno. Stesso paesaggio, stessi semafori. A volte il sole quasi abbaglia, a volte il vento, la pioggia. Tutto monotono, o quasi. A spezzare la monotonia ci sono i sacchetti di plastica disseminati a bordo strada, cunette puntinate di bottiglie, e poi sacchetti celesti, bianchi, piccoli, grandi enormi sacchi neri a ricordarci la nostra civiltà incivile, fatta di persone

cuni punti sembrano piccole-grandi famiglie forse lanciate quasi quotidianamente dalla stessa auto in corsa. Perché dubito che siano dotati di vita propria e di decidere un lento inesorabile suicidio a bordo strada, eppure fanno harakiri, si aprono e buttano fuori le loro viscere di carta sporca, piatti di plastica bottiglie di vetro e fondi di caffè. Da bambini ci crediamo che la terra è la nostra casa e la dobbiamo preservare, amare, rispettare e tenere pulita, poi cresciamo e li viene fuori tutta la nostra umanità disumana. Tutta retorica. Il mio discorso, la mia denuncia sembra solo uno sproloquio fatto di fasti-



eternamente di fretta, così di fretta da caricarsi sacchi di indifferenziata sull'auto e di percorrere con questo anomalo passeggero chilometri pur di liberarsene lontano da casa, lontano dalla così vicina e comoda raccolta differenziata porta a porta. Comoda? O scomoda? A parole tutti la fanno e cresciamo figli che a scuola lavorano su progetti basati sulle tre R (Ricicla-Riusa-Riduci). E noi quando rientrano, e ce ne parlano, li ascoltiamo davvero? Sappiamo cosa significa l'Economia Circolare? Ma allora come spiegare questi fantomatici sacchi di plastica che vagano a gruppi tutti uguali, in al-

dio e presunzione, eppure che fare? Tacere? Forse non toccherà il frettoloso cittadino abituato a non pensare, ma parlare di un problema aiuta a farlo sentire, perché c'è, è lì di fronte ai nostri occhi ogni volta che saliamo in auto, ogni volta che per passare una bella giornata andiamo a fare trekking in montagna, e nel posto più improbabile troviamo una lavatrice o un wc, caricata con fatica (perché in effetti ha un discreto peso) e portata in viaggio per chilometri lontano da casa, quando con una semplice telefonata si prenota e la ritirano nei giorni stabiliti alla nostra porta. Basta poco, no?



LE MONACHE DI SANTA GRECA

di Renato Grudina

Prima parte

Appena quattro secoli dalla fine delle persecuzioni cristiane e dopo la breve dominazione vandalica, la Sardegna, sotto Giustiniano (527-565), entra nell'orbita dell'impero bizantino e del suo dominio. Col cambio di regime si registrarono mutamenti importanti anche nella chiesa sarda ad opera di monaci arrivati nell'isola al seguito della nomenclatura bizantina. Questi religiosi venuti dall'Oriente ebbero gioco facile, con la struttura ecclesiale sarda allo sbando, nell'imporre le loro abitudini e le loro liturgie. Costoro, in un clima di risveglio religioso coinciso con la cacciata dei barbari e il consolidamento del potere dell'Impero romano d'Oriente, pieni di fede e di fervore, importarono nell'isola il **culto di santi greco-orientali in gran parte sconosciuti, che divennero titolari di numerose**

ELLENIZZAZIONE RELIGIOSA DELLA SARDEGNA E LA CHIESA DI SAN GIORGIO DI DECIMO

chiese sarde.

L'ellenizzazione religiosa si diffuse in tutta l'isola, favorita anche dai preti locali che ritennero più conveniente obbedire al Patriarca di Costantinopoli piuttosto che al Pontefice romano, in quel tempo molto in ombra. La determinazione posta dal clero greco nell'imporre i loro santi, portò a una comprensibile e lenta emarginazione di quelli locali. Un antico tempio religioso del V secolo d.C., che si presume fosse dedicato da tempi immemorabili a Santa Greca di Decimomannu, fu destinato dai monaci bizantini al culto di **San Giorgio**, come raccontano alcuni preziosi documenti di età tardo-medievale citati in questo studio. Cosicché il ricordo di Greca, come si suppone, rimase nel dimenticatoio a vantaggio della nuova santità portata dall'Oriente. A conferma della

condotta del clero bizantino si ricorda che nel solo villaggio di Decimomannu e nel suo agro si contavano nel passato numerose chiese andate distrutte intitolate a santi appartenenti prevalentemente al menologio bizantino: *Santo Antonio Abate, San Giorgio, San Vito, San Giacomo, San Pietro, San Nicolò, San Leonardo, Santa Lei (Elena), Santu Marcu, San Rocco, Santa Maria de su Templu* (chiesa eretta dai templari nelle campagne tra Decimo e Villasor).

La presenza bizantina in Occidente si trascinò fra alti e bassi fino allo scisma della cristianità orientale del 1054, ma l'obbedienza della chiesa sarda al patriarcato di Costantinopoli iniziò a scemare dopo la metà del IX secolo.

La restaurazione del potere temporale e spirituale del Pontefice romano consentì di cancellare le ingerenze

bizantine in campo teologico, di riconfermare le disposizioni canoniche della chiesa latina, e con esse l'autorità della sua guida.

Nell'isola il clero cattolico si rivelò piuttosto deciso nel dirimere le questioni religiose e morali e nel far prevalere l'autorità della chiesa a scapito del potere temporale dei regnanti.

In quegli anni, sulla scena politica isolana si affacciava una classe di potenti **possessori**, i cosiddetti **Giudici**, che rivendicarono presto ampi poteri di governo civile e militare.

Quella classe di nobili, che si qualificarono *reges*, contando sul distacco dell'impero bizantino dalla sua lontana provincia, furono risoluti nel volere governare l'isola in piena autonomia. Avvalendosi del loro potere rifiutarono perfino la tutela della chiesa romana in virtù, come si legge in un documento del XI secolo scritto in volgare sardo, di una legittimazione divina: *per voluntate de donnu Deu potestandu parte de Caralis* (Tola 1984, I/1, n.8, pag.154), che possiamo tradurre in questi termini: *esercitiamo il potere nel giudicato di Cagliari per volontà del Signore Dio*. Questi regnanti, tra i tanti privilegi, si spinsero al punto di rivendicare il diritto di decidere anche sulla elezione dei vescovi, da sempre prerogativa assoluta del Pontefice romano. In quel momento apparve inevitabile un conflitto tra il potere laico e quello religioso, entrambi impegnati a imporre la loro autorità e il proprio dominio. A mettere le cose a posto ci pensò presto il coriaceo Gregorio VII (Ildebrando di Soana, il protagonista dello scisma della chiesa romana da quella greca) che, con l'inflessibilità e il rigore che la storia gli riconosce, intervenne presso i quattro Giudici sardi con lettera scritta, richiamandoli severamente al rispetto delle prerogative in capo alla chiesa di Roma e alla obbedienza verso la sua guida. Quando salì al trono del giudicato di Cagliari Orzocco-Torchitorio (1058-1089), il papa Alessandro II, facendosi interprete delle disposizioni gregoriane accusò il regnante di essere il responsabile di numerosi omicidi, di rapporti incestuosi e altri gravi misfatti. Con la minaccia di interdire ai figli la successione del trono lo invitava ad abbandonare i comportamenti criminali e tornare sulla retta via, imponendogli come penitenza elargizioni alla chiesa e la costruzione **di un monastero**. A



Nella foto a fianco un'antica immagine della Chiesa Di Santa Greca. In alto le suore benedettine

quel punto, il Giudice, impaurito dalle minacce del Pontefice e incoraggiato dalla moglie Vera, decide di pentirsi e come atto di sottomissione, col consenso dell'Arcivescovo di Cagliari, fa donazione nel 1081 ai Benedettini di San Vittore di Marsiglia di due chiese di sua proprietà: la chiesa di San Genesio viene donata al clero di Uta e la chiesa cosiddetta di San Giorgio al clero di Decimo con la promessa di edificare in quella comunità un monastero, come gli fu imposto dalla autorità

religiosa. Purtroppo Torchitorio, colto da morte improvvisa nell'agosto del 1089, non fu in grado di mantenere del tutto la promessa fatta. Sappiamo però che il Giudice Costantino Salusio II, figlio di Torchitorio, con atto successivo (anno 1089), confermò la precedente donazione del genitore stabilendo ai beneficiari l'obbligo di edificare nel villaggio di Decimo **un monastero femminile**, come da volontà paterna e come si evince da un antico documento citato da P.Tola (Codex Diplomaticus Sardiniae XI.16). E' noto che i Giudici di Cagliari per ragioni politiche e religiose avevano l'interesse ad accontentare il clero e le popolazione con ricche elargizioni, privilegiando in particolare le chiese che per tradizione valorizzavano i culti martiriali. Essendo nel frattempo deceduto l'Arcivescovo di Cagliari Giacomo, la riconferma della donazione fu firmata da Virgilio vescovo di Dolia e da Raimondo vescovo di Sulcis. Sulla testimonianza e sul valore storico di questi documenti non ci sono dubbi: essi, se vogliamo, squarciano le nebbie che avvolgono la *vexata questio di*

Santa Greca, perché attestano implicitamente, senza se e senza ma, che il culto probabilmente affondava le radici anche nei secoli antecedenti l'anno 1000, quando si presume era più che viva la memoria di una santità e una devozione popolare molto sentita. Il monastero voluto dai Giudici di Cagliari non fu edificato, come ipotizzato da Alberto Boscolo, presso la chiesa di San Genesio di Uta, e ancora meno nell'agro di Decimoputzu visto che la circostanza viene tassativamente esclusa da fonti medievali che raccontano altre verità. Affidabili testimonianze letterarie e materiali confermano l'esistenza a Decimomannu di un monastero femminile destinato a ospitare una comunità di monache consacrate a Santa Greca. Dopo la scomparsa dall'isola dei monaci orientali di lingua greca e l'arrivo dei vittorini di Marsiglia, insediatisi in Sardegna fra il 1065 e il 1089, le devozioni verso le santità latine ripresero vigore, e in un clima di rinnovato fervore religioso fu ripristinato anche il culto di Santa Greca così come voleva su "connottu" popolare. Questa testimonianza la ricaviamo da un significativo

documento edito da F. Artizzu dove si trovano elencate le rendite dei Donoratico per il periodo che va dal 1259 al 1294. In quelle certificazioni fiscali inerenti gli affari dei Gherardesca signori di Decimo, troviamo la notizia che due abitanti del luogo, un certo *donno Barsuolo Squirro* e un certo *Nicola di Serra*, svolgevano la funzione di **terrali (contabili) della chiesa di San Giorgio - Santa Greca**. Grazie a questa notizia possiamo affermare con ragionevole certezza che a Decimo esisteva fin dalla metà del XIII secolo, ma probabilmente fin dai tempi di Costantino Salusio III (1089), una chiesa che ricordava con una denominazione binominale oltre alla santità di Giorgio megalomartire anche quella di Greca. Ulteriori dubbi vengono definitivamente dissipati da una carta del 1355, emanata dalla cancelleria del re Pietro IV di Aragona (citato da M.G. Meloni, R Pinna, C. Zedda), dove si trovano elencate le offerte fatte a favore del monastero femminile di Decimo, detto letteralmente **di San Giorgio - Santa Greca**.

fine prima parte



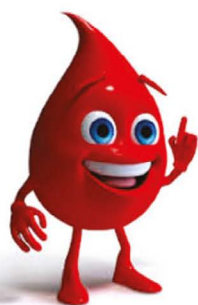
Comunale Decimomannu

Via E. d'Arborea, 41

Tel. 070/962863 Mobile 3911571422

Mail avis-decimo@tiscali.it

Sostienici col 5 per mille C.F. 92037690929



Ricordiamo i nostri appuntamenti per le giornate di donazione di quest'anno

DONAZIONI 2022	DOMENICA	GIOVEDI'
GENNAIO	2	13
FEBBRAIO	6	17
MARZO	6	17
APRILE	3	14
MAGGIO	8	19
GIUGNO	5	16
LUGLIO	3	14
AGOSTO	7	18
SETTEMBRE	4	15
OTTOBRE	2	13
NOVEMBRE	6	17
DICEMBRE	4	15

ORARIO DONAZIONI 07:30 - 12:00

LA POESIA IMPROVVISATA IN CAMPIDANESE

di Carlo Manca

La Sardegna è conosciuta da tempo per la sua notevole tradizione di poeti improvvisatori. Come nel caso del centro nord anche per il sud dell'isola le fonti storiche sono concordi nel riconoscere un'ampia diffusione del fenomeno. Le prime attestazioni attualmente disponibili risalgono al sacerdote Salvator Vidal, che nella sua opera *Urania Sulcitana* (1638) parla di un verso *ennino* ereditato da una fonte del XII° secolo che veniva fatta risalire a sua volta al poeta classico Ennio.

Nei secoli successivi diverse testimonianze, in particolare di intellettuali e funzionari francesi e inglesi che visitarono l'isola, descrivono il ruolo di primaria importanza rivestito dalla poesia. Arrivando al Novecento è doveroso citare almeno l'opera del celebre glottologo tedesco Wagner, che nel 1906 pubblica *La poesia popolare sarda*, seguito dagli studi di ricercatori come Giorgio Nataletti, Alberto Cirese e Diego Carpitella, per arrivare ai recenti lavori di Bernard Lortat-Jacob, Maria Manca, Marco Lutzu e Paolo Bravi.

In Sardegna la poesia improvvisata è tuttora un fenomeno di grande rilievo che attira un nutrito pubblico e l'attenzione dei più fini osservatori. Nonostante la crisi degli ultimi tempi ogni anno si svolgono ancora circa duecento gare.

A questo proposito è opportuno rimarcare l'importanza del pubblico. Gli spettatori sono spesso appassionati molto competenti che rivestono una sorta di ruolo attivo nella gara. Hanno partecipato a centinaia di gare, conoscono personalmente i maggiori poeti e conservano le trascrizioni e ricordano a memoria tutte le sfide più famose. Il poeta ri-

cerca da subito il rapporto con loro e la creazione di un buon feeling. Borbottii e mugugni influenzano negativamente il poeta, mentre sorrisi, cenni di assenso o addirittura applausi lo galvanizzano e fanno prendere una piega decisamente positiva alla serata. Molte rime nascono direttamente da queste reazioni ed è per questo che una gara senza pubblico non viene considerata tale.

La tradizione di poesia improvvisata più diffusa nella Sardegna meridionale è *sa cantada campidanese* eseguita secondo *sa règula poètica*. Questa venne definita attorno al 1903 da un gruppo di poeti allora emergenti tra i quali Loddi, Loni e Farci, definendo le norme per la realizzazione del *mutetu longu* che hanno gradualmente sostituito le forme precedenti. *Su mutetu longu*, con la sua architettura estremamente raffinata, fu reso tecnicamente difficile più complesso affinché i poeti potessero dimostrare la propria competenza ma anche per escludere dal giro de *is cantadoris mannus* i tanti poeti minori che a quel tempo affollavano la scena poetica. La nuova regola tuttavia non fu accolta da subito e inizialmente molti dei poeti più anziani la rifiutarono.

Fatta questa doverosa introduzione passiamo alla descrizione della gara. A differenza delle altre tradizioni di poesia improvvisata della Sardegna, nella gara campidanese troviamo quattro poeti accompagnati da un piccolo coro di due voci noto come *bàsciu* e *contra*. Uno dei poeti, spesso il più esperto, viene nominato *fundadori*. Egli sarà il primo ad intervenire e sarà colui che deciderà *s'argumentu*, l'argomento di cui si parlerà nel corso della *cantada* ma che, sotto metafora, nasconde *su fini*, il vero tema della gara. Esistono



Nelle foto in alto due tra i più noti poeti in attività, Paolo Zedda e Antonello Orrù

cantadas in cui questo è palese (*fini obertu*), ma più spesso non viene dichiarato (*fini serrau*) e gli altri poeti, man mano che la gara va avanti, avranno il compito di indovinarlo.

Normalmente un *mutetu longu* è composto da dieci versi, otto dei quali formano la *sterrina* e gli ultimi due la *ubertanza*, che contiene il vero significato del *mutetu*. I due versi di *ubertanza* sono composti generalmente da quattro parole ciascuno che devono rimare, secondo uno schema chiamata a *schina 'e pisci*, con ognuno degli otto versi della *sterrina*.

Dopo che il poeta ha esposto la *sterrina*, intona otto *torradas* di quattro versi ciascuna, composte al primo giro dal primo verso di *sterrina*, dai due di *ubertanza* e dal secondo di *sterrina*; il secondo giro inizia con il secondo verso di *sterrina*, continua con i due di *ubertanza* e termina con il terzo di *sterrina* e così via. Ad ogni giro l'ordine delle parole nei versi di *ubertanza* cambia in modo da onorare di volta in volta la rima con i versi di *sterrina*, secondo una pratica detta *arretroga*. Durante la gara inoltre avviene *s'intreciu* tra i poeti, secondo un principio che porta il primo a dialogare con il terzo e il secondo con il quarto. La prima parte della gara, *sa mutetada*, si chiude *su sèlliu*, ossia l'ultimo giro.

La seconda parte, tecnicamente molto più semplice, è nota come *versada* e, rispettando lo stesso ordine della prima parte i poeti si alternano proponendo una forma metrica detta *versu*, ovvero un *mutetu* composto da due versi di *sterrina* e due di *ubertanza*, con rima ABBA. Nor-

malmente tratta temi leggeri e divertenti ed è spesso accompagnata dalla chitarra.

Una variante delle *versada* è quella cosiddetta *a tema*. In questo caso ognuno dei poeti interpreta un personaggio in una sorta di commedia improvvisata oppure difende un tema. Alcuni esempi possono essere: padre laborioso e figlio pelandrone, madre spendacciona e figlia civettuola ecc, con tutte le varianti del caso. Queste *cantadas*, spesso molto divertenti, si avvicinano molto allo schema *a otadas* logudorese.

Dopo la *versada*, uno dei poeti può decidere di eseguire anche una *cantzoni a curba*, un componimento di genere narrativo non improvvisato, anch'esso accompagnato dalla chitarra. La particolarità di questo componimento è che in alcune sue parti presenta delle rime interne. Ci sono infatti dei versi composti da due emistichi (metà di un verso) in cui il secondo rima con il primo del verso successivo.

La seconda tradizione di poesia improvvisata che prevede l'utilizzo della lingua in campidanese, diffusa in particolare nella zona a sud di Oristano, è nota come *s'arrepentina*. Questa è molto meno praticata rispetto a *su mutetu longu* sebbene negli ultimi anni stia vivendo una seconda giovinezza grazie ad un gruppo di giovani poeti emergenti che la sta riproponendo e valorizzando come merita. Come nel caso delle gare *a otadas* e delle *cantadas a tema*, an-



che in questo caso ogni poeta riceve in sorte un tema che dovrà difendere durante la gara. A differenza delle altre due tradizioni però la poesia a *s'arrepentina* non è accompagnata da un coro ma da una fisarmonica.

La particolarità di questa tradizione è che, come nel caso delle canzoni a *curba*, in alcuni degli schemi metrici utilizzati dai poeti le rime si trovano all'interno del verso. Anche in questo caso quindi i versi sono divisi in due parti detti emistichi e la seconda parte di ogni verso (secondo emistichio) rima con la prima parte del verso successivo (primo emistichio).

Le modalità di condotta della gara sono simili a quella a *otadas*: si inizia con un *esordiu*, utilizzato per i saluti, si procede con la fase di disputa sui temi per proseguire con le *duinas* che precedono i saluti finali e il riferimento santo patrono in onore del quale è stata organizzata la gara.

Durante la fase di disputa solitamente ogni poeta inizia con una *currentina*, prosegue con varie *arrepentinias* e conclude tornando ad una *currentina*.

In generale si può affermare che la più antica e semplice forma di

poesia improvvisata è quella a quartine, conosciuta nell'area di parlata logudorese come *batorinas* e nel sud come *versada*.

Da questa probabilmente derivano tutte le altre, che pian piano si sono sviluppate in tradizioni indipendenti. Come la lingua infatti anche la poesia è viva e si adatta ai tempi ed ai gusti. Nella tradizione a *otadas* per esempio si eseguiva una parte finale tecnicamente molto difficile conosciuta come *sa moda*, che gradualmente fu sostituita da un più semplice *sonete* in onore del santo patrono. Gli appassionati dei tecnicismi probabilmente hanno faticato ad accettare il cambiamento ma nel complesso ne ha giovato la profondità con cui vengono discussi i temi, aumentando la funzione educativa e morale dell'esibizione. Attualmente nel mondo della poesia si stanno affrontando vari dibattiti, uno su tutti quello sulla lingua, e non è escluso che nei prossimi tempi assisteremo a nuovi modelli, magari unificati e condivisi. La stessa cosa è successa non molto tempo fa in realtà affini alla nostra ed i notevoli risultati ottenuti fanno ben sperare per il futuro della poesia anche in Sardegna.

ARREPENTINA - Dettagli tecnici

Per apprezzare la difficoltà tecnica propria di questa tradizione è necessario conoscere le forme metriche utilizzate durante le varie fasi della gara. Queste sono un mutetu a frori o a coa longa per l'esordio, currentinas e ovviamente arrepentinias per le altre fasi. In particolare:

- su mutetu a frori è composto da tre versi di sterrina e tre di cubertanza con rime ABCCBA; nella gara viene intonata prima la sterrina e poi tre quartine composte da uno dei tre versi di sterrina e dai tre di cubertanza il cui ordine viene modificato ogni volta per onorare le rime tra il primo e il quarto verso;
- su mutetu a coa longa ha lunghezze di sterrina e cubertanza variabili. Uno degli schemi più comuni prevedere che i primi quattro versi di sterrina rimino con i quattro emistichi dei primi due versi della cubertanza; a questo segue sa coa, cioè tanti versi quanti sono quelli della sterrina ancora non onorati da rima;
- sa currentina, normalmente un doppio settenario di lunghezza variabile con rime alternate ABAB;
- s'arrepentina a sa dereta, doppio settenario con rima interna, dove il secondo emistichio rima con il primo del verso successivo;
- s'arrepentina arretrogada, doppio settenario con rima interna, dove il secondo emistichio rima con il primo del verso successivo ma dove le parole del primo emistichio del primo verso vengono ripetute con ordine diverso nel primo emistichio del verso successivo; l'arretroga conosce anche varianti più complesse come quella nella quale anche le parole del secondo emistichio del primo verso vengono riutilizzate nel primo emistichio del terzo, che come negli altri casi dovrà rimare con il secondo emistichio del verso precedente.

In questi casi è evidente che siamo davanti ad una sfida nella sfida, i poeti infatti si confrontano non solo sui temi ma anche sulla complessità delle forme metriche utilizzate.

CAPPEDDU

AUTORIPARAZIONI

Meccanica auto, veicoli commerciali e motocicli, diagnosi computerizzata



Via Vittorio Emanuele 50 - Decimomannu - Tel. 329.7256091 (Antonio) - 329.0611916 (Giorgio)



A lato, Cometa Leonard_ Natale 2021_Ligustri.

In basso a destra, Cometa Leonard e ammasso globulare M 3

è stata eletta subito “Cometa di Natale 2021”. In realtà la cometa, nella prima decade di Dicembre, era ben visibile con un buon binocolo in direzione Nord-Est dopo il suo sorgere, e visibile, seppur con difficoltà, a occhio nudo quando era più alta rispetto all’orizzonte, verso le ore 4 della notte e fino ai primi chiarori dell’alba! Proprio quando il cielo era più buio, si potevano riprendere al telescopio belle fotografie della cometa. Un incontro spettacolare e imperdibile è stato fotografato il 3 dicembre quando la cometa è passata prospetticamente vicina al luminoso ammasso globulare M 3 nella costellazione dei *Cani da Caccia*, uno dei più belli del nostro emisfero boreale. (Vedi foto 1). Una caratteristica particolare della cometa Leonard è stata la sua incredibile velocità, pari a circa 250.000 km/h. A causa di tale velocità, la posizione della cometa nel cielo cambiava ogni giorno quando osservata dalla Terra. Partendo dai *Cani da Caccia*, la cometa ha attraversato la costellazione del *Boote*,

LA COMETA DI NATALE 2021

di Marco Massa*

La cometa Leonard, scoperta all’inizio del 2021, si è avvicinata alla Terra nel mese di dicembre 2021, da qui il soprannome di “Cometa di Natale”.

Scoperta della cometa Leonard e caratteristiche

Il 3 gennaio 2021, un astronomo americano, Gregory J. Leonard, ha scoperto una nuova cometa presso il Mount Lemmon Observatory in Arizona, Usa, che è stata denominata C/2021 A1 (Leonard). Nell’Università dell’Arizona ha sede il progetto Catalina Sky Survey, che si occupa di tracciare tutti gli oggetti Near-Earth scandagliando ogni notte la volta celeste. Durante una di queste osservazioni l’astronomo Gregory Leonard ha notato nelle immagini digitali scattate al telescopio una confusa area di luce in movimento. Guardando meglio, quel bagliore presentava una coda, quella di una cometa che

si trovava quasi alla stessa distanza di Giove dalla Terra. Comete di questo tipo, dette di lungo periodo, provengono dalla remota Nube di Oort, una sorta di nursery che circonda il sistema solare costituita da una nube sferica di comete distanti da 0,3 a 1,5 anni luce dal Sole. Si presume che non sia la prima volta di questa cometa e gli uomini di Neanderthal potrebbero averla vista durante il suo passaggio 80.000 anni fa. La cometa Leonard è passata nel punto di distanza minima dalla Terra lo scorso 12 Dicembre, quando si trovava a circa 34 milioni di chilometri dal nostro pianeta ed è passata al perielio il 3 gennaio 2022 arrivando a 92 milioni di km dal Sole: una distanza non troppo ridotta, per cui il nucleo è sopravvissuto al calore della nostra stella e ora sta ritornando verso i confini del sistema solare.

L'EMOZIONE DELLA SCOPERTA DI UNA NUOVA COMETA

Non c’è niente da fare: quando si preannuncia l’arrivo di una cometa, la

notizia cattura ciascuno di noi, anche se non abbiamo alcuna familiarità con le vicende del cielo. È come se si risvegliasse un interesse genetico, innato, remota eco di quell’attenzione straordinaria che proprio agli astri chiamati riservavano i nostri antenati. In antichità, una tale visione rappresentava un’esperienza profonda, in bilico tra umana curiosità e il timore di chissà quali infausti presagi. Talvolta, invece, l’astro veniva ammantato di significati simbolici positivi. Al giorno d’oggi, superate quelle visioni irrazionali, sappiamo che le comete hanno un importante significato scientifico, custodi come sono dei segreti primordiali del nostro Sistema Solare e protagoniste, nel quadro evolutivo del nostro pianeta, come portatrici d’acqua che hanno contribuito alla formazione degli oceani. In ogni caso il passaggio di una cometa brillante rappresenta davvero un’esperienza indimenticabile. Tralasciando le rarissime apparizioni che vedono protagoni-

ste le cosiddette “Grandi Comete”, capaci di uno spettacolo sbalorditivo, ne basta una accessibile ad occhio nudo per accendere l’entusiasmo di noi umani.

L'OSSERVAZIONE DELLA COMETA LEONARD

In questo articolo è descritto il lungo viaggio verso il Sole raccontato con alcune immagini degli astrofili che hanno seguito la cometa Leonard dalla sua scoperta fino a Gennaio 2022. Per molti mesi è stato un piccolo e insignificante oggetto che ha catturato l’attenzione solo degli osservatori più appassionati muniti di telescopio. Verso fine anno però, avvicinandosi al Sole, ha preso vita mostrandosi al telescopio come una bella cometa, non spettacolare, e neppure tanto luminosa, ma che ha dato il meglio di sé nelle riprese fotografiche digitali. Le prime previsioni, ampiamente diffuse sul web, indicavano che la Leonard avrebbe potuto essere osservata anche ad occhio nudo nel mese di Dicembre. Per questo





La cucina di Greca

MOUSSAKÀ

INGREDIENTI

- √ Kg 1 melanzane
- √ Grammi 500 besciamella
- √ olio per friggere
- √ Kg 1 patate
- √ Grammi 100 parmigiano
- √ un buon ragù

PREPARAZIONE

Friggere le patate e le melanzane, preparate la besciamella e imburrate una teglia. Successivamente fate uno strato di patate e a seguire un altro di melanzane; poi mettete il ragù e infine la besciamella e il parmigiano. Infornate a 170 gradi per 30 minuti. Servite a tavola e buon appetito.



il **Serpente**, una piccola porzione dell'**Ercole**, l'**O-fiuco**, lo **Scudo** e il **Sagittario** per finire la sua corsa nel **Microscopio**. Il suo veloce movimento verso Sud-Est l'ha portata però in breve tempo ad abbassarsi sull'orizzonte, tanto che il 12 dicembre ha raggiunto il punto più vicino al nostro pianeta. È stato l'ultimo giorno in cui la si è potuta osservare dal nostro emisfero, in direzione Est, al buio poco prima dell'alba.

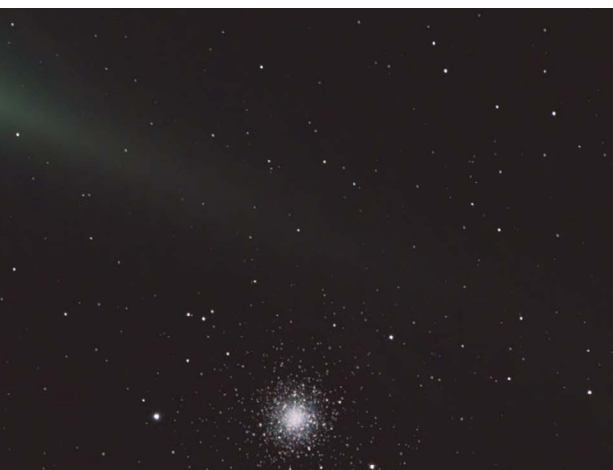
Dal 13 dicembre l'abbiamo dovuta cercare a Ovest, dopo il tramonto del Sole, a inizio del crepuscolo astronomico. Considerando la sua scarsissima altezza, non è stato possibile estrarla dal fondo del cielo, nemmeno con il telescopio! Il 17 e 18 dicembre la cometa è transitata 5,5° a sud di Venere senza poterla vedere per la densa foschia presente. Avvicinandoci alla fine dell'anno, sempre più

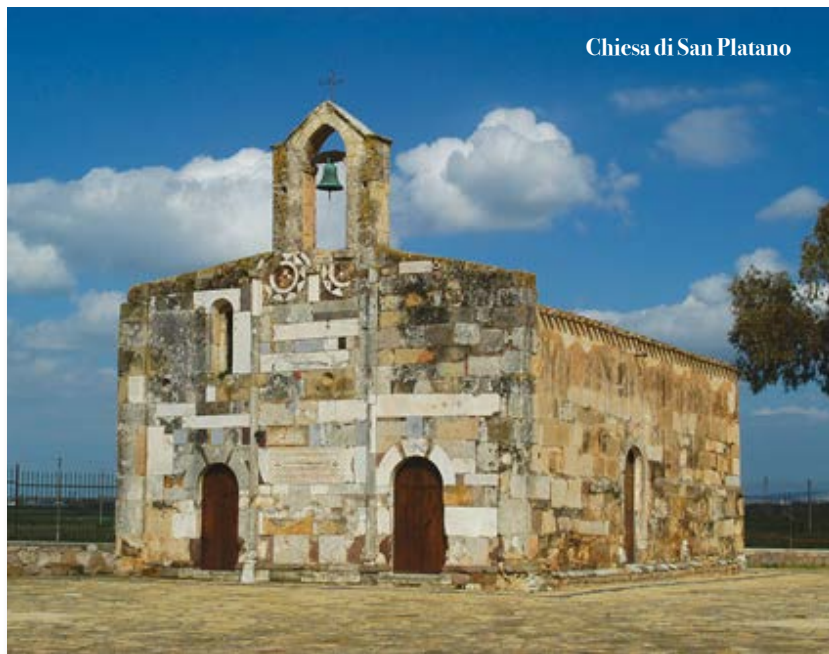
bassa sull'orizzonte di Sud-Est e immersa nel chiarore del crepuscolo, è divenuta sempre più difficile da osservare per il nostro emisfero, anche se diversi osservatori si sono cimentati con tutti i mezzi nel cercare di riprenderla e almeno di intravederla con binocoli e telescopi. Teniamo presente che, avvicinandosi la cometa all'orizzonte, aumenta l'assorbimento prodotto dagli strati più densi dell'atmosfera, che quindi agisce come un filtro attenuando la luminosità degli oggetti astronomici. È esperienza comune notare come il Sole, al tramonto, sia molto meno luminoso rispetto a mezzogiorno. Analogamente anche la cometa, approssimandosi all'orizzonte, subirà un inevitabile progressivo affievolimento rendendo più difficile l'osservazione, soprattutto da cieli di pianura. Insomma, un'impresa spesso al limite dell'impossibile. Mentre noi faticavamo ad osser-

varla, gli osservatori dell'emisfero australe hanno potuto vederla alta sull'orizzonte, dopo il tramonto del Sole, riprendendo immagini spettacolari dell'evoluzione della coda gassosa, continuamente modificata dal vento solare. La Leonard è divenuta particolarmente spettacolare intorno a Natale per gli osservatori dell'emisfero sud, America del Sud, Namibia e Sud Africa, quando in seguito ad alcuni rapidi aumenti di luminosità (*outburst* occorsi il 18 e il 22 dicembre) ha mostrato dei picchi di luminosità intorno alla magnitudine 3-3,5 consentendo di vederla ad occhio nudo da buoni siti osservativi. La sottile coda di plasma, sviluppatasi in quei giorni, ha raggiunto la lunghezza di una ventina di gradi ed è stata osservata anche ad occhio nudo, un vero spettacolo come documentato dalle immagini e report apparsi sul web. Si possono vedere in rete le foto di Daniele Gaspar-

ri dal Cile e le immagini da remoto dell'amico astrofilo Rolando Ligustri riprese dalla Namibia (Vedi la splendida foto 2 della notte di Natale). La cometa alla fine ha lasciato noi dell'emisfero Nord con un po' di amaro in bocca; si sperava in qualcosa di più prima di Natale, anche se ha riservato un finale a sorpresa nell'altro emisfero che abbiamo potuto seguire in differita. È stata comunque una bella avventura accompagnare la Leonard nel suo cammino e, come si usa dire, "un'immagine vale più di mille parole". Lasciamo quindi che le numerose riprese raccolte ci raccontino la storia di questa cometa che non ha certamente soddisfatto il grande pubblico, ma che ha in ogni caso tenuta ben viva la curiosità e l'attenzione degli astrofili.

***presidente
dell'Associazione
Astrofili Sardi**





Chiesa di San Platano

IL 1922: CENTO ANNI FA...A VILLASPECIOSA

di **Giuliana Mallei**

Ci piace sempre volgere lo sguardo indietro, per vedere come eravamo e come siamo cambiati. Questo 2022 non sembra essere molto diverso dal 2021, ma cento anni fa le cose andavano decisamente in modo diverso.

La Scienza sperimentò, per la prima volta, l'insulina (scoperta l'anno precedente) sull'uomo. Il premio Nobel fu assegnato a quattro scienziati: Niels Bohr, per la Fisica (di nazionalità danese, studiò la compressione della struttura dell'atomo applicata alla meccanica quantistica); Francis W. Aston, per la Chimica (di nazionalità inglese, scoprì gli isotopi); Otto F. Meyerhof e Archibald V. Hill, per la Medicina (rispettivamente di nazionalità tedesca e inglese, entrambi studiarono e scoprirono la relazione tra il consumo di ossigeno e il conseguente metabolismo dell'acido lattico nei tessuti muscolari); Jacinto Benavente, per la Letteratura (di na-

zionalità spagnola, per la sua intensa produzione drammaturgica).

Nel mese di gennaio, spirò papa Benedetto XV, al soglio pontificio dal 1914, la Storia lo ricorda per le sue affermazioni coraggiose riguardanti la Grande Guerra, da lui definita "una inutile strage", e non temette di esaltare la pace: "Con la pace niente è perduto, con la guerra tutto può esserlo". Oggi potrebbero sembrarci pensieri banali e scontati, all'epoca non lo erano affatto; la guerra rappresentava la forza e tutte le nazioni desideravano dimostrare di possedere una grande potenza. L'arcivescovo di Milano, Cardinale Achille Ratti, fu eletto nuovo papa e prese il nome di Pio XI.

La Cultura, in questo 1922, ebbe un ruolo predominante in diversi settori. In Italia venne messa in scena, per la prima volta, la tragedia "Enrico IV" di Pirandello, un invito a riflettere sulle diverse sfaccettature della pazzia umana; Grazia Deledda pubblicò il romanzo "Il Dio dei viventi", i cui contenuti sono ancora oggi di un'attualità sconvolgente; venne istituito il Parco Nazionale del Gran Paradiso. In Egitto, la spedizione dell'archeologo inglese Howard Carter riportò alla luce la tomba del faraone Tutankhamon. In Russia ci furono grandi cambiamenti, infatti Lenin, il padre della Rivoluzione Bolscevica, fu colpito dalla prima trombata, poco prima Stalin era stato nominato segretario del PCUS, in dicembre nacque una nuova entità politica, destinata ad entrare nella Storia mondiale per lunghi decenni: l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS). Quest'ultima fu il risultato definitivo della Rivoluzione russa iniziata nel 1917 e sfociata in una guerra civile durata due anni (dal 1919 al 1922), conclusasi con la vittoria dei Bolscevichi. Durante l'anno si concluse anche la guerra greco-turca, scoppiata all'indomani dei trattati di pace sottoscritti al termine della Prima Guerra Mondiale, che vide parte dei

territori dell'ex impero Ottomano assegnati alla Grecia, ma reclamati dalla Turchia. Il risultato fu un bagno di sangue durato due anni che ebbe come conseguenza la nascita di una nuova mappa geopolitica in Asia Minore; il re di Grecia, Costantino I, abdicò e il sultanato turco fu abolito.

Il popolo desiderava divertirsi e dimenticare gli orrori della guerra mondiale da poco terminata; dagli USA arrivavano nuovi ritmi musicali come il Jazz e il Charleston, la musica prediletta era allegra e ritmata e si diffondeva attraverso le radio e, per chi poteva permetterselo, anche grazie ai grammofoni. In Inghilterra nacque la BBC. Aprirono, nelle grandi città, i primi locali di divertimento in cui si poteva ballare e ascoltare cantanti dal vivo (in Italia solo a Roma e Milano). La moda femminile visse una vera e propria rivoluzione, infatti gli abiti delle donne si accorciarono, mettendo in mostra le caviglie e i polpacci, ma anche le pettinature femminili subirono una notevole sforbiata. Il femminismo prendeva sempre più piede: nel mondo occidentale e negli USA le donne ottennero il diritto al voto.

Anche il cinema, muto fino al 1927, era molto apprezzato dal grande pubblico, anche se in Italia viveva un periodo di crisi per via della censura.

Ma a Villaspeciosa cosa succedeva? Il sindaco era sempre Silvio Podda mentre il parroco era don Antonio Sanna. Nacquero ben 32 bambini, in ordine di nascita: Fenza Salvatore, Sedda Gelasia, Arba Dorotea, Pau Antonino, Corda Raimondo, Marongiu Lazzarino, Sedda Teresa, Cossa Lidio, Mameli Laurino, Murtinu Rosolina, Uchesu Efsia, Piano Daniela, Piras Eliseta, Deiana Giuseppe, Murenu Giovanna, Sanna Alesandro, Orru Carmela, Gallus Pietro, Podda Sigismondo, Casti Ippolita, Podda Antonio, Mereu

Anacleto Giovanni Erminio, Gallus Grazieta, Mascia Mario, Caredda Agostino, Deidda Onorino, Casti Settimio, Quai Antonio, Pianu Eusebio, Melis Teresa, Podda Silvestro, Patteri Natalina. Furono celebrati cinque matrimoni: Deiana Efsio e Sarais Barbara, Piano Lorenzo e Sarais Maria Cristina, Firinu Carmelo e Pianu Filomena, Racis Giusto e Mudu Francesca, Puxeddu Federico e Marongiu Maria Angela. Lasciarono questo mondo 18 persone: Piras Aurelio (24 anni), Mameli Mario (17 anni), Podda Maria Luigia (64 anni), Gallus Antonio (62 anni), Pitzalis Lussorio (originario di Soleminis), Didu Priama (55 anni), Concas Teresa (66 anni), Cossu Petronilla (3 mesi), Argiolas Vincenza (38 anni), Casti Gaudenzio (2 mesi), Cabula Grazia (66 anni), Fonnesu Grazia (90 anni, originaria di Villamassarzia), Sanna Teresa (64 anni), Turbidu M.Teresa (43 anni, originaria di Cagliari), Trudu Domenica (66 anni), Casti Rafaele (33 anni), Gallus Fedele (12 anni), Locci Federica (59 anni, originaria di Cagliari).

E' importante ricordare che l'avvenimento più importante per l'Italia, nel 1922, avvenne il 28 ottobre e passò alla storia come Marcia su Roma. Il Partito Nazionale Fascista, già il 24 ottobre, si radunò a Napoli e, in quell'occasione Benito Mussolini proclamò la sua intenzione di prendere il governo con la forza. A tal proposito nominò i quadrumviri che avrebbero poi guidato la marcia sulla capitale: Italo Balbo, Emilio De Bono, Cesare Maria De Vecchi e Michele Bianchi.

La manifestazione, col chiaro intento eversivo, iniziò il 28 ottobre e terminò il 30, quando il re Vittorio Emanuele III incaricò Benito Mussolini di formare il nuovo governo. Fu l'inizio del cosiddetto ventennio fascista, ma questo è un argomento che merita un articolo tutto suo.



SOTACARBO, L'ECCELLENZA ISOLANA NELLA RICERCA SULLE NUOVE TECNOLOGIE LOW-CARBON



di Carlo Manca

Nata a Carbonia nel 1987 grazie alla volontà di Regione Sardegna, ENI, ENEL e dell'ENEA la Sotacarbo rappresenta oggi una realtà di primo piano nello sviluppo di tecnologie dedicate alla transizione ecologica. Decine di investitori internazionali hanno riconosciuto a più riprese il valore dei giovani ricercatori sardi, tra cui spiccano nomi importanti come enti governativi americani, prestigiose università e grosse multinazionali operanti nel campo degli idrocarburi. Diversi anche i premi internazionali vinti negli ultimi anni, sia in Europa che negli Stati Uniti.

Attualmente l'organico è composto da circa trenta persone, buona parte ricercatori. Ogni team lavora allo studio di vari progetti, ognuno dei quali è volto a limitare fortemente le emissioni inquinanti già nel breve e medio periodo.

In generale non è una novità che a livello globale sia necessaria una decisa inversione di tendenza per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico. Continuando di questo passo già nel 2050 si potrebbe registrare un aumento delle temperature di 2-3 °C, cosa che determinerebbe una serie di catastrofi climatiche di portata eccezionale. I dialoghi e gli sforzi a livello

diplomatico non hanno ancora raggiunto risultati sufficienti e le prospettive attuali non sono incoraggianti.

La buona notizia è che in questi anni alcuni enti si sono dedicati alla ricerca di soluzioni alternative compatibili con le necessi-

tà di produzione e consumo di energia e risorse.

Sotacarbo è una di queste. A livello di tecnologie ad esempio oggi sono diffuse alcune valide fonti di energia rinnovabile ma queste soffrono di pecche importanti, in particolare sulla

riduzione drastica delle fasi più inquinanti, oltre che produrre un combustibile che presenta caratteristiche ambientali significativamente migliori rispetto ai corrispondenti prodotti di origine fossile.

Un altro importante progetto ri-



continuità di rendimento. Impianti eolici e fotovoltaici forniscono ottimi risultati quando soffia il vento o brilla il sole ma le loro produzioni calano drasticamente in assenza di essi. Uno dei progetti in fase di ultimazione agisce proprio per ovviare a questa carenza. È stato sperimentato ad esempio che è possibile utilizzare l'energia rinnovabile per produrre idrogeno. Questo elemento se combinato con l'anidride carbonica può essere la base per produrre carburanti di vario tipo utilizzabili per i comparti industriale, civile e per quello dei trasporti. A differenza dell'energia elettrica, che necessiterebbe di enormi batterie, l'idrogeno è facilmente conservabile. L'altro elemento base, l'anidride carbonica, si potrebbe ricavare tra l'altro direttamente dagli scarichi industriali, riducendo notevolmente le emissioni già all'origine.

Questa pratica inoltre permetterebbe di saltare tutta la fase di estrazione e lavorazione delle attuali materie prime, con una

guarda la produzione di energia, idrogeno e biofuels dalla gassificazione di biomasse e plastiche, processo che permetterà una volta a regime di riutilizzare una fetta importante dei rifiuti urbani, aspetto che ormai rappresenta un problema ecologico davvero impattante.

La speranza è che a livello regionale gli organi competenti si adoperino per riconoscere a realtà come questa il ruolo che meritano, investendo e potenziando non solo le risorse economiche ma anche quelle umane. Ancora una volta le nostre università e i nostri giovani stanno provando che se messi in condizione di lavorare dignitosamente sono capaci di ottenere riconoscimenti e risultati di assoluto rilievo. La realizzazione di questi progetti porterebbe tra l'altro anche alla riqualificazione degli ambienti industriali dismessi ed alla creazione di nuove possibilità di lavoro, aspetto certamente non secondario in un'area tristemente famosa come quella del Sulcis.

LO SPORT È VITA

di Luigi Palmas

Per questo è importante sensibilizzare i cittadini a praticare l'attività fisica, indipendentemente dalla loro età, condizione sociale e stato di forma. **#BeActive** è il motto da seguire, perché essere attivi fa bene alla salute fisica e mentale. Questo è il messaggio chiave della *Settimana europea dello Sport*, (dal 23 al 30 Settembre) alla quale l'Amministrazione comunale aderisce anche per l'anno 2021.

I temi principali per la campagna di quest'anno sono **"Gioia"**, **"Resilienza"** e **"Intergenerazionalità"** che daranno vita alla Settimana europea dello Sport 2021 attraverso storie di vita reale.

Lo sport è innegabilmente una fonte di **"gioia"** sia per gli individui che per le comunità e l'esercizio gioioso è, a sua volta, una motivazione per l'attività fisica.

Infatti è dimostrato che l'attività fisica contribuisce alla **"resilienza"** per tutti nei momenti difficili. E se c'è qualcosa che gli ultimi mesi ci hanno insegnato, è che, anche nelle circostanze più difficili, è possibile essere **#BeActive**.

Lo sport qui può svolgere un ruolo importante, poiché ha il potere di unire e colmare il divario generazionale tra giovani e meno giovani divenendo il luogo in cui si ricrea spontaneamente la complicità tra generazioni

Per queste importanti motivazioni l'Amministrazione Comunale, in occasione della terza edizione della "Festa dello Sport di Villasor", ha deciso di dedicare la manifestazione proprio al tema della **"Intergenerazionalità"** con il progetto **"Storie di Sport Sorrese"**, fatto di racconti di sport, ricordi che riaffiorano, foto, articoli di giornale, memorie di attimi che suscitano emozioni vere.

Con la collaborazione della Biblioteca comunale i ricordi resi



disponibili dai cittadini verranno raccolti in una pubblicazione cartacea, che verrà messa a disposizione della popolazione con lo scopo di recuperare, custodire e tramandare storie e memorie personali e della comunità da poter consultare in ogni momento.

Chiediamo a tutti coloro che possiedono testi, foto, video ed altri ricordi di gare e di altre

imprese sportive "memorabili" di genitori, nonni e nipoti, di voler contribuire al fine di raccogliere più materiale possibile, dando spazio a storie e immagini, racconti, progetti, luoghi e personaggi in grado di mettere in luce la parte più bella e nobile dello sport, così da chiamare a raccolta tutto il mondo sportivo per dimostrare la grande valenza sociale ed educativa dello sport.

COMMERCIALE PIRRONI

VIA S. SPERATE, 37 - 09033 - DECIMOMANNU (CA)
TEL. 070.4514023



COMMERCIALE PIRRONI
www.commercialepirroni.com

IL DECIMOPUTZU VINCE IL CAMPIONATO ED È PROMOSSO IN 1^A CATEGORIA



della prima squadra ho trovato un gruppo di valore ma che fino a quel momento non era riuscito a trovare l'equilibrio giusto per avere una costanza nelle prestazioni. Abbiamo lavorato soprattutto sulla mentalità, cercando di far mettere l'interesse ed il bene del collettivo sopra gli interessi personali. Trasformare il gruppo in squadra. Non è stato facile, soprattutto all'inizio, ed in alcuni casi è stato necessario dialogare a lungo. Ma questo, si sa, fa parte

pur con organici di tutto rispetto non sono riuscite a fare altrettanto. Questo è stato il nostro anno". Il mister ha poi sottolineato l'importanza di avere l'appoggio di uno staff di persone appassionate e competenti a partire dal presidente Mimmo Mocci, ai suoi tempi calciatore di categoria superiore, che ha saputo garantire presenza e consigli giusti nei momenti chiave della svolta. Un ringraziamento doveroso va anche all'amministrazione comu-

dell'amministrazione fare quanto possibile per fare in modo che anche la Prima Categoria sia solo di passaggio. Nel ringraziare la Giunta il mister Roberto Mennella ha ricordato che i progetti davvero vincenti vanno pianificati e richiedono tempo e costanza. Nessuno può avere risultati concreti dall'oggi al domani. Su questo aspetto va riconosciuto il grande lavoro dei tecnici del settore giovanile. Quest'anno hanno esordito



di Carlo Manca

Un pareggio e una sconfitta nelle prime due giornate. Poi una cavalcata trionfale fino alla promozione in Prima Categoria. Mister Mennella lo racconta con emozione ed un pizzico di orgoglio.
"Quando sono arrivato alla guida

del gioco. Il nuovo atteggiamento però ha portato i frutti ed i risultati hanno aiutato a superare le incomprensioni. In breve tempo i ragazzi hanno recepito il messaggio, si sono messi a disposizione e giorno dopo giorno il gruppo è diventato squadra. Da quel momento è stato un campionato a senso unico. Altre realtà come ad esempio la Decimo 07 o l'Atl. Masainas,

nale. Il sindaco Tonino Munzittu ha sostenuto da subito il progetto e a fine campionato ha voluto ricevere e premiare la squadra al completo nella sala del consiglio in presenza di tutta la Giunta. Il sindaco nel suo intervento ha elogiato la squadra e ricordato ai presenti che Decimoputzu vanta una lunga militanza nelle categorie più prestigiose e sarà cura

in prima squadra otto elementi provenienti dal vivaio e alcuni di essi, come ad esempio Marcello Piras, si sono guadagnati addirittura un posto tra i titolari. Un grande orgoglio per una società ed una comunità che meritano sicuramente palcoscenici più prestigiosi.

CON LA FINE DEL LOCKDOWN RITORNA L'ENTUSIASMO PER L'ADS VILLASPECIOSA



di Sandro Bandu

La società ASD Villaspeciosa è stata fondata nel 1998 da un gruppo di giocatori locali che decisero di abbandonare il calcio agonistico per dedicarsi ai campionati amatori UISP e al settore giovanile.

Dopo qualche anno, nel 2006, la società si amplia puntando anche sul calcio a 5: si parte dalla serie D e grazie all'entusiasmo, all'ottima organizzazione dirigenziale e a un eccellente parco giocatori, quasi tutti locali (Michele Cara, Mirco Suella, Michael Piloni, Andrea Piras noto Goku, Andrea Podda, Andrea Orrù e Agostino Moi), nell'arco di 5 anni la squadra viene promossa sino alla C1 (massima serie regionale) e si sfiora anche il gran salto in serie B, campionato nazionale.

Per ben 5 anni la squadra mantiene la categoria regionale con trasferte anche a Sassari, Olbia, Alghero, Portotorres, Oristano e naturalmente nella provincia cagliaritano, e non è facile per una piccola società di una piccola realtà come Villaspeciosa. Ma non sempre le ciambelle escono con il buco e in un campionato sfortunato la squadra retrocede in C2.

Qualche anno dopo viene ripescata in C1 e ancora resiste e mantiene alta la bandiera Speciosese.

In questi ultimi anni, con l'avvento della pandemia dovuta al Coronavirus, le cose si sono complicate anche per lo sport in genere, e l'anno scorso il campionato è stato

interrotto nella fase più acuta della pandemia, e solo nel settembre scorso ha ripreso con una capienza ridotta per quanto concerne i tifosi sugli spalti. Da alcuni mesi, però, la capienza è stata riportata al 100 per cento per la felicità degli spettatori che in ogni partita casalinga gremiscono la tribuna della palestra di via Roma in ogni ordine di posto.

"Quando giochiamo in casa - ci dice il presidente Rinaldo Firinu - possiamo contare su un tifo scatenato, con intere famiglie che ci seguono e con non meno di 300 spettatori sugli spalti: un tifo sano, genuino che non fa mancare il proprio sostegno alla squadra".

Anche quest'anno avete puntato sui giovani locali.

Si certo - continua Firinu - una squadra giovane, età media 22 anni, e con ragazzi locali ad esclusione di un brasiliano, Rafael Ticiani, che ha 39 anni e che ci da un notevole apporto tecnico e di esperienza e di un altro ragazzo argentino.

Chiedo al dirigente Paolo Follasa: certo che per mantenere una società a questi livelli comporta per dirigenti e giocatori di dedicare gran parte del proprio tempo libero a questo sport.

Si, è un sacrificio notevole. Ci si allena tre volte alla settimana e poi c'è la partita settimanale. Talvolta bisogna partire prestissimo per raggiungere campi anche nel nord Sardegna. Se mi consenti vorremo fare, a tal proposito, a nome di tutta la dirigenza, un particolare ringraziamento al mister Ivan Pa-



deri, un allenatore che ha allenato anche in categorie superiori e che ha sposato in pieno il nostro progetto, puntando sui nostri giovani. Paderi vieni qui a Villaspeciosa senza chiedere niente, neanche il rimborso spese.

Come fate a sostenere le spese?

La maggior parte proviene dal contributo di ogni singolo dirigente, ci viene incontro anche l'amministrazione comunale e in estate organizziamo eventi per racimolare qualche soldino.

Avete anche il settore giovanile...

Si, abbiamo un bel settore giovanile composto da circa 50 bambini. Piccoli amici (5\6 anni) e Primi calci (7\8 anni allenati da Paolo Follasa); Pulcini (8\10 anni allenati da Stefano Arba); Esordienti (10\12 anni allenati da Gianni Congiu e Piero Ena); inoltre abbiamo l'Under 19 calcio a 5, che sono primi in classifica, allenati da Nicola Arba.

Quali sono finora le soddisfazioni più importanti?

Sicuramente quello di impegnare i nostri ragazzi, al di là del risultato sportivo, in uno sport sano e genuino, ma forse la soddisfazione maggiore è stata quella di aver portato un nostro ragazzo, Michele Podda di 22 anni, ai massimi livelli. Attualmente Michele gioca in serie A con la **L84 di Torino** e fa parte della Nazionale italiana calcio a 5.

Avete anche il settore femminile?

Si, dal 2021, abbiamo anche un'ottima squadra femminile capitana da Giuseppina Melis di Villaspeciosa e composta da Elisabetta Basciu, Paola Busu, Claudia Rizzo e Michela Pinna. L'anno scorso sono arrivate seconde mentre quest'anno hanno vinto anche la finale. Abbiamo partecipato anche al campionato UISP con due squadre: una maschile e una femminile. Con quella maschile ci piazziamo sempre ai vertici della classifica, tra il terzo e quarto posto.

Chiedo al presidente Firinu: prossimi obiettivi?

Gli obiettivi riguardano il miglioramento delle strutture sportive: in primis il rifacimento del campo comunale in erba sintetica. Anche la Palestra ha bisogno di un nuovo parquet e di un restauro del tetto. Tutto questo per dare il meglio ai nostri ragazzi locali e perché no, anche ad altri dei paesi limitrofi.

Nelle foto Michele Podda con la maglia della Nazionale calcio a 5; la squadra UISP e un gruppo dei bambini del settore giovanile

di Carlo Manca

Centinaia tra parenti, amici e conoscenti si sono ritrovati al campo sportivo per l'inaugurazione del murales dedicato a Kiki, storico capitano della prima squadra scomparso prematuramente nel marzo scorso. Claudio Salis ha introdotto l'iniziativa emozionando i presenti con il ricordo dei principali tratti sportivi e umani che hanno distinto Federico, seguito poi dalle sentite parole della Sindaca e di don Fabio. Il suo ricordo ed il suo esempio saranno sempre nei cuori e nelle menti di chi l'ha conosciuto. Da oggi sarà anche davanti agli occhi dei giovani atleti, che potranno ispirarsi ad un autentico modello di valori umani, dentro e fuori dal campo.

INAUGURATO IL MURALES PER FEDERICO MAMELI



Il murale Kiki Mameli



Non solo punti di vista ...

Ottica Cadoni

centro specializzato lenti multifocali

Occhiali sole e vista

Lenti a contatto - Controllo della vista gratuito

Assemini - via 2 Agosto 1980, 5/B - Cell. 347 3573635

www.otticacadoni.it - info@otticacadoni.it



acquadrop

trattamento acque

- ✓ IMPIANTI PER L'ACQUA DA BERE E CUCINARE
- ✓ IMPIANTI PER LA RIMOZIONE DEL CALCARE
- ✓ EROGATORI D'ACQUA AMBIENTE, FRESCA E FRIZZANTE
- ✓ IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA DI POZZO
- ✓ SERVIZI DI ASSISTENZA E MANUTENZIONE



Non fermarti al primo preventivo, contattaci e confronta i prezzi avrai il miglior prodotto al prezzo più basso. Scopri risparmio salute e comodità con il nuovo CX250 ad osmosi di ACQUADROP

3486788053

TEST GRATUITO
DELL'ACQUA DI CASA TUA



**VI ASPETTIAMO NUMEROSI
NEL NOSTRO PUNTO
VENDITA DI DECIMOMANNU
VIA NAZIONALE 27
AI LETTORI DI VULCANO
CHE SI PRESENTERANNO
CON IL GIORNALE
VERRÀ GARANTITO
UN FORTE SCONTO**

✉ info@acquadrop.com

f [facebook.com/acquadrop](https://www.facebook.com/acquadrop)



SHARDANA BOXE, LA NOBILE ARTE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ



plina e sacrificio e li aiuta a crescere in modo sano. Che siano timidi e insicuri o viceversa troppo sicuri non c'è differenza, in breve tempo imparano a conoscersi e a mettere nella direzione giusta le proprie qualità. I ragazzi tuttavia non sono i soli che possono beneficiarne. Anche gli "over" infatti possono trarre grandi vantaggi dall'allenamento al sacco. Parliamo di persone

che probabilmente non combatteranno mai ma sicuramente miglioreranno la propria condizione fisica e la propria autostima con la preparazione atletica tipica della boxe. Fabrizio Melis, ex pugile professionista e oggi direttore tecnico della scuola, ci racconta che negli ultimi anni la platea si è ulteriormente allargata. Attualmente sono previsti corsi per

bambini, ovviamente basati sul gioco, e anche collaborazioni con associazioni che si occupano di persone con disabilità. Questi ragazzi hanno dimostrato un entusiasmo degno dei ragazzini, si divertono da matti e contagiano tutti con le loro risate.

Le arti marziali e gli sport da combattimento, quando insegnate con criterio, hanno come obiettivo proprio questo, l'educazione dei giovani e la creazione di cittadini animati da nobili valori. Per quanto riguarda le competizioni negli ultimi anni sono emersi dal settore giovanile alcuni talenti, tra cui Thomas Mancosu e Manuel Foddi. In particolare Mancosu combatterà a breve per il titolo regionale dei 51 kg, entrando così nell'orbita di interesse dei gruppi sportivi delle forze armate.



di Carlo Manca

Gli antichi non avevano dubbi, mens sana in corpore sano. Nessuno rinunciava all'attività fisica, nemmeno personaggi insospettabili. Un esempio tra i tanti può essere Platone, letteralmente spalle larghe, che deve il suo nome proprio ai giorni da lottatore. L'insegnamento è chiaro, per vivere felici bisogna certamente studiare e informarsi ma anche sfogarsi.

La scienza da anni ci ricorda che le emozioni repressesono cause di una serie di patologie, spesso invalidanti. Vita piena di stress e preoccupazioni, aggiungiamoci due anni di pandemia e la situazione diventa quella che abbiamo davanti agli occhi. Indagini recenti parlano di un adolescente su quattro con sintomi clinici della depressione e uno su cinque del disturbo d'ansia, in entrambi i casi numeri raddoppiati rispetto ai dati pre-pandemici.

La buona notizia è che nonostante i tanti problemi abbiamo a disposizione anche alcune valide soluzioni, e la nobile arte è sicuramente tra queste. Perfetta per i giovani che si affacciano all'adolescenza, offre loro disci-





Un Impianto di Telecamere
sorveglia la **Casa**
scoraggia i malintenzionati
e protegge i Tuoi **Cari**



Contatti:

070.946960

ELITECH

di Franco DALMONTE

Via Giovanni PASCOLI, 3 - DECIMOMANNU

TECNOLOGIE ELETTRONICHE INFORMATICHE

Per informazioni cerca



Elitech di Franco Dalmonte su Facebook o vai su www.elisanet.it